Anno 94 - Numero 70

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1280): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 22 - Venerdì 23 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo F. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 250 ogni mm. altezza-colonna (fest. 450) posiz. o date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (fest. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (fest. 300) - Echi Cronaca e Spettacoli: L. 400 (fest. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 % Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. [illegible] (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 60; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 1,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

L'Oas è forte ma i gendarmi fanno sul serio

La tragica sfida in Algeria tra ultras e rappresentanti del governo è lungi dall'essere risolta - Il terrorismo continua, i colonialisti sono armatissimi - Tuttavia truppe e polizia si mantengono fedeli a De Gaulle ed ora sparano anche contro gli squadristi europei

Algeri, giovedì sera.

Il primo scontro a fuoco fra la polizia francese e gli uomini dell'Oas, avvenuto ieri nel centro di Orano, potrebbe segnare una svolta nella guerra civile algerina. Il conflitto fra gli agenti e i «commandos» appostati sui tetti di piazza della Vittoria è durato ben due ore.

La polizia ha fatto uso delle armi anche contro gruppi d'europei armati che circolavano nelle vie, sicuri di godere, come nel passato, dell'impunità. Il bilancio, probabilmente non definitivo, dello scontro dà un morto ed un ferito fra i poliziotti e un morto e quindici feriti fra gli oltranzisti dell'Oas.

Quanto è accaduto proverebbe, secondo gli osservatori, che la gendarmeria si è ormai schierata dalla parte di De Gaulle e che comincia a «fare sul serio» contro gli squadristi di Salan. Questa opinione è avvalorata da un altro episodio: nel quartiere algerino di Bab-El-Oued l'Oas aveva fatto affiggere ieri manifesti con un «ultimatum» che intimava ai gendarmi e alle truppe di sgombrare il quartiere entro la mezzanotte. L'intimazione è stata ignorata e il rione è stato per tutta la notte bloccato dalle forze dell'ordine le quali vi hanno imposto il coprifuoco.

E' ancora troppo presto per dire che la tracotanza dei fascisti va calando di tono, ma questo potrebbe accadere se all'encomiabile disciplina dei musulmani si accompagnerà una decisa azione dell'esercito e della gendarmeria.

E' proprio questa prospettiva di scontri frontali decisivi tra le forze regolari francesi e i fanatici armati dell'Oas che sta portando la tensione ad un livello quasi insopportabile.

Il bilancio degli attentati e degli scontri di ieri è stato tragico, ma meno grave di quello del giorno precedente. Secondo le autorità, si sono avuti 30 morti (27 dei quali musulmani) e 58 feriti (40 dei quali arabi). Una parte dei morti e dei feriti europei sono stati vittime degli scontri avvenuti ad Orano fra polizia e squadristi.

A Eraldo e a Gheragas, terroristi europei, a bordo di auto lanciate a forte velocità, hanno sparato raffiche d'armi automatiche contro gli avventori di caffè musulmani, uccidendone sette e ferendone 23. A Ruisseau, due europei che non si erano fermati all'intimazione di una pattuglia dell'esercito sono stati feriti e catturati. Scambi di colpi di arma da fuoco fra soldati e franchi tiratori dell'Oas si sono avuti nella notte in vari quartieri d'Algeri. Non se ne conoscono le conseguenze.

Di un nuovo orrendo episodio si è avuto notizia stamani. Il cadavere straziato di un europeo è stato rinvenuto, chiuso in un sacco, in un vicolo d'Algeri. L'infelice è stato identificato per il capomastro francese François Martorell. Sul sacco era un cartello con queste parole: «Un comunista ucciso. Morte ai traditori della Patria!».

Ieri, militari dell'esercito si sono installati negli uffici dell'aeroporto algerino della Maison Blanche, dopo che si era diffusa una voce secondo cui il personale addetto alla biglietteria chiedeva un lasciapassare dell'Oas a coloro che intendevano partire in aereo.

Nelle prime ore di stamane la situazione sembrava relativamente normale ad Algeri. Da Orano non si hanno ancora notizie sulla piega presa dagli avvenimenti dopo il combattimento di ieri. Risulta che reparti di truppa sono in movimento nelle immediate vicinanze della città.

n. s.

Attentato dinamitardo ad una tipografia parigina

PARIGI, giovedì sera.

Una carica di esplosivo plastico è deflagrata ieri sera nel quartiere della Bastiglia dinnanzi ad una tipografia, il cui proprietario è padre del presidente del «Movimento democratico per la comunità».

Si tratta del primo attentato dinamitardo avvenuto a Parigi dopo quello del 19 marzo a Issy-les-Moulineaux.

Kruscev andrà a Bonn?

BONN, giovedì sera.

E' prossima una visita del primo ministro sovietico Nikita Kruscev a Bonn? Voci in tal senso sono tornate a circolare con insistenza negli ambienti politici e giornalistici della capitale federale. Stando ad esse, un invito del cancelliere Adenauer al Premier russo sarebbe stato consegnato dal ministro degli Esteri federale Schroeder al collega sovietico Gromyko, in occasione del loro ultimo incontro a Ginevra.

Queste illazioni però sono state oggi recisamente smentite dallo «Auswaertiges Amt».

Un aereo americano disperso con 10 a bordo

New York, giovedì sera.

Un aereo «Neptune» della Marina americana, partito ieri sera per una missione di pattuglia al di sopra della costa occidentale degli Stati Uniti è stato dato stamani per disperso.

In base alle ultime notizie l'aereo, le cui riserve di carburante sarebbero finite avrebbe avuto un guasto alla radio di bordo mentre sorvolava la città di Portland, nell'Oregon.

L'aereo aveva a bordo dieci uomini di equipaggio.

GIORNATE DRAMMATICHE ALLE ASSISE DI MESSINA

I tentacoli della «mafia» tra le mura del convento

Davanti ai giudici della Corte d'Assise di Messina, i quattro frati del convento di Mazzarino rievocano la vicenda della catena di estorsioni. Nella foto, padre Agrippino durante l'interrogatorio di ieri al termine del quale il religioso non ha più retto alla tensione ed è scoppiato in pianto (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' IL TURNO di padre Carmelo dalla barba bianca

Ha 83 anni, ma è vigile e cauto, intelligente e dalla parola pronta - E' fra i maggiori responsabili di quanto si tramava nel convento e gravissimi sono gli elementi che lo accusano - Deve rispondere di omicidio preterintenzionale, di associazione a delinquere, di estorsioni e di tentate estorsioni

Dal nostro inviato speciale

Messina, giovedì sera.

Sul volto dell'ottantatreenne padre Carmelo (Luigi Galizia fu Carmelo, da Mazzarino) non si nota stamane il consueto sorriso di serena tranquillità. Fra pochi minuti dovrà cominciare il suo interrogatorio: è evidente che codesta prospettiva suscita in lui non poca emozione. Le accuse che stanno per essergli contestate, sono gravi: associazione a delinquere, simulazione di reato, omicidio preterintenzionale, estorsioni, tentate estorsioni. Prima dell'ingresso della Corte, il frate scambia qualche parola con uno dei suoi difensori, l'avv. Sanfilippo, e con i confratelli che sono con lui nel recinto degli accusati: i padri Vittorio, Agrippino e Venanzio.

Ecco, entra la Corte. Con passo sicuro padre Carmelo raggiunge l'emiciclo. La candida barba, la figura diritta, nonostante l'età, e il saio francescano conferiscono al suo aspetto una solennità che contrasta con la posizione giudiziaria in cui si trova. Ma l'inizio dell'interrogatorio subisce una breve battuta d'arresto: l'avv. Salerno, difensore dell'imputato laico Filippo Nicoletti, chiede che a quest'ultimo sia rivolta la seguente domanda: se su una fotografia, egli sarebbe in grado di riconoscere quel tale Vincenzo che, stando alle dichiarazioni da lui rese, sarebbe stato il complice ignoto di molte imprese criminose, tra le quali la spedizione punitiva in cui trovò la morte lo sventurato avv. Angelo Cannada. Il Nicoletti, a questa domanda, risponde affermativamente. Segue un rapido scambio di commenti tra i banchi degli avvocati. Si preannuncia un piccolo colpo di scena: in un carcere siciliano sarebbe stato trovato il corrispondente della impresa della banda guidata da Carmelo Lo Bartolo.

Presidente (a padre Carmelo) — Ora lei, deve cominciare a narrarci...

Il presidente dott. Toraldo non completa la frase. In un angolo dell'aula si è acceso il parco-lampade della televisione. E' una sorpresa per tutti. Il presidente protesta, sebbene con la sua consueta impeccabile cortesia: «Questo non lo posso permettere». E, rivolgendosi all'operatore: «Eravamo rimasti intesi che lei avrebbe potuto riprendere soltanto qualche scena. Ma non accordai affatto il permesso di accendere i riflettori. Si tratta di un precedente di cui non posso assumere la responsabilità. Vada se riesce a ottenere l'autorizzazione del primo presidente della Corte d'Appello».

Finalmente ha la parola padre Carmelo.

Presidente — Ci parli innanzi tutto dell'episodio per cui lei è imputato di simulazione di reato assieme a padre Agrippino.

Padre Carmelo (con voce ferma e ben comprensibile) — *La sera del 5 novembre 1958 mi trovavo nella mia cella quando udii esplodere colpi di fucile. Rabbrividii esclamando: «Che modi sono questi! Sparare per spaventare noi poveri frati!». E stetti ad ascoltare. Dopo qualche istante, udii gridare due volte «aiuto aiuto!». Uscii nel corridoio e raggiunsi la cella di padre Agrippino che si trova a una decina di metri dalla mia. Entrai. La cameretta era piena di fumo, come un forno di campagna nel quale cuoce il pane. Ma, naturalmente, era fumo di polvere da sparo.*

Padre Carmelo completando la descrizione della scena, dice che padre Agrippino era abbandonato a se stesso, più morto che vivo. Accenna poi alle indagini e ai sospetti formulati in quell'occasione: ma l'autore dell'attentato non poté essere trovato. Spiega che il filo del telefono era stato tagliato nel punto in cui la linea entra nel convento.

Presidente. — *E che altro...*

(Continua in 3a pagina)

Stamane alle 10,45 per il grisù

Terrificante scoppio in una miniera inglese

Finora riportati in superficie sei cadaveri, ma si teme una catastrofe - Mobilitazione di autolettighe per soccorrere decine di feriti

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Una tremenda esplosione di grisù di cui non è ancora possibile valutare con una certa esattezza la gravità, ha scosso alle ore 10,45 di stamane la valle di Hapton, nel bacino minerario del Lancashire; una cinquantina di chilometri a nord di Manchester.

La sciagura è avvenuta in una miniera di carbone che impiega normalmente circa cinquecento uomini. Sembra che al momento dello scoppio gli uomini del turno diurno fossero circa duecento. Il lugubre ululato delle sirene ha immediatamente diffuso l'allarme in tutta la vallata ed ha provocato l'immediata mobilitazione delle forze di polizia, mentre si allestivano le prime squadre di soccorso.

La direzione della miniera non è ancora in grado di fornire particolari sull'accaduto. I primi giornalisti accorsi sono stati respinti dai poliziotti che bloccano i cancelli d'accesso alla miniera anche per trattenere i familiari degli infelici rimasti in fondo ai pozzi. Autoambulanze stanno affluendo da tutti i centri circostanti.

Le prime squadre di soccorritori hanno riportato alla superficie sei cadaveri, ma purtroppo nessuno è in grado di dire in questo momento quale sia il numero esatto delle vittime. Già numerosi feriti sono stati soccorsi e ricoverati negli ospedali.

Una sola precisazione è stata possibile ottenere da un ingegnere della società: uno scoppio è avvenuto al secondo livello del pozzo principale della miniera. La deflagrazione ha provocato la combustione di polvere di carbone e un principio d'incendio che squadre di minatori muniti di respiratori stanno cercando di soffocare. L'ingegnere ha dichiarato di essere troppo occupato nell'organizzare l'attività delle squadre d'emergenza per potersi intrattenere con i rappresentanti della stampa.

Il tremendo fragore dello scoppio e la particolare angustia delle gallerie lascia temere che sia stato difficile a molti operai trovare immediatamente scampo di fronte alla vampata dell'esplosione.

Purtroppo si sa che in buona parte delle miniere di carbone inglesi lo strato del fossile è talmente sottile che in molti casi i cunicoli non superano il metro e mezzo d'altezza. In queste condizioni, tenuto conto del panico del momento e della mancanza di illuminazione, la fuga degli infelici minatori in caso di sciagura è molto difficile.

c. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione odierna allinea tre elementi di sostenutezza, consistenti nella ripresa delle Fiat, delle Saffa e delle Italgas. Per il resto, gli affari sono molto modesti e l'intonazione generale risulta ridessiva.

Il listino è compilato sui livelli minimi della giornata e raccoglie numerosi realizzi.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa resistente.

Diritti Saffa 1410.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,15; dollaro canad. 588,90; franco svizzero 143; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,45; franco francese 126,10; sterlina G.B. 1747,40; marco germ. 155,20; scellino austriaco 24,04; escudo portoghese 21,61.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6200; marengo svizz. 5150-5250; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 703-715; argento 21-22.

A MILANO — Anche stamane il mercato è apparso contrastato, con movimenti divergenti ed ampie oscillazioni sui titoli guida: in conseguenza, ogni buona disposizione finisce con l'essere annullata.

La riunione ha avuto un inizio molto sostenuto, e tutta la prima parte si è svolta all'insegna del denaro, con plusvalenze marcate su Fiat a 3115, Edison a 5010, Viscosa a 5120, Generali a 162.000, Pirelli a 12.150, Mira Lanza a 58.000, Cementir a 31.200.

Al listino, il mercato appariva improvvisamente incerto e nuove voci venivano a turbare l'atmosfera. I realizzi finivano con il prevalere, annullando il terreno guadagnato.

A TORINO	21	22
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 10	107 95
[illegible]	107 —	107 75
Redimibile 3½%	99 70	99 70
[illegible]	99 40	99 40
Ricostruz. 3½%	89 30	89 30
[illegible]	89 10	89 10
Ricostruz. 5%	100 70	100 70
[illegible]	100 30	100 60
B. Tes. 5%	100 —	100 05
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	99 95	100 —
B.T. 5%	103 50	103 45
[illegible]	103 35	103 25
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	104 —	103 92
[illegible]	104 30	104 40
[illegible]	104 45	104 15
[illegible]	104 75	104 75
B.T. 5%	103 55	103 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	101 50	101 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 65	101 62
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	101 15	101 55
[illegible]	101 40	101 30
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 65	99 70
[illegible]	117 10	118 —
[illegible]	121 —	121 —
[illegible]	123 50	123 50
[illegible]	99 70	99 60
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 40	99 70
[illegible]	99 875	99 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 875	99 80
[illegible]	100 20	99 90
[illegible]	101 95	101 90
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	101 60	101 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 50	99 40
[illegible]	99 30	99 15
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 90
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 50	94 425
[illegible]	95 [illegible]	[illegible]
[illegible]	99 90	[illegible]
[illegible]	94 40	[illegible]
[illegible]	91 50	[illegible]
[illegible]	91 50	[illegible]
[illegible]	100 75	100 [illegible]
[illegible]	102 20	101 —
[illegible]	98 80	98 60
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	101 75	101 —
[illegible]	100 75	100 [illegible]
[illegible]	101 50	101 [illegible]
[illegible]	101 90	101 [illegible]
[illegible]	100 90	101 [illegible]
[illegible]	101 —	101 [illegible]
[illegible]	101 50	101 [illegible]
[illegible]	101 80	101 [illegible]
[illegible]	101 80	101 [illegible]

	21	22
[illegible]	101 75	101 80
[illegible]	96 15	96 75
[illegible]	96 90	96 25
[illegible]	99 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 50	101 —
[illegible]	97 90	97 925
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 90	103 —
[illegible]	101 70	101 55
[illegible]	100 05	100 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 40	106 —
[illegible]	104 40	104 30
[illegible]	99 25	99 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 90	102 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	98 80	98 70
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 25	100 [illegible]
[illegible]	100 70	100 [illegible]
[illegible]	100 75	100 [illegible]
[illegible]	100 80	100 [illegible]
[illegible]	101 30	101 [illegible]
[illegible]	114 50	114 50
[illegible]	99 70	99 10
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 30	96 60
[illegible]	96 30	96 20
[illegible]	98 —	97 60
[illegible]	99 —	98 80
[illegible]	97 50	97 50
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	19250	18750
[illegible]	13300	13100
[illegible]	140500	[illegible]
[illegible]	3000	[illegible]
[illegible]	3250	[illegible]
[illegible]	4800	[illegible]
[illegible]	4050	[illegible]
I.L.	24500	24500
[illegible]	14	[illegible]
[illegible]	3460	[illegible]
[illegible]	4460	[illegible]
[illegible]	1475	[illegible]
[illegible]	111900	[illegible]
[illegible]	16600	[illegible]

	21	22
ELETTRICI		
[illegible]	1575	1553
[illegible]	481	482
[illegible]	1170	1170
[illegible]	3100	3100
[illegible]	2465	2465
[illegible]	2430	2430
[illegible]	3120	3100
[illegible]	2500	2500
[illegible]	1130	1130
[illegible]	1740	1712
[illegible]	3170	3170
METALMECCANICI		
[illegible]	3071	3050
[illegible]	2305	2315
[illegible]	1360	1350
[illegible]	3550	3550
[illegible]	3718	3710
[illegible]	1585	1582
[illegible]	1650	1648
[illegible]	1560	1563
[illegible]	630	630
[illegible]	2060	2040
[illegible] priv.	11450	11400
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	16250	16300
[illegible]	8050	7961
[illegible] priv.	[illegible]	4810
[illegible]	11000	11000
[illegible]	900	900
[illegible]	490	490
[illegible]	7500	7500
CHIMICI		
[illegible]	2880	[illegible]
[illegible]	2900	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	57500	57500
[illegible]	10180	10090
[illegible]	3100	3100
[illegible]	2925	2940
[illegible]	4053	4050
[illegible]	365	359 50
[illegible]	181	181 50
L.E.E.E.	1860	1860
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1418	1410
[illegible]	34800	34800
[illegible]	5720	5790
ALIMENTARI		
[illegible]	372	372
[illegible]	114	114
[illegible]	524	523
[illegible]	3440	3440
IMMOBILIARI		
[illegible]	6000	6000
[illegible]	7750	7750
[illegible]	8700	8700
[illegible]	7375	[illegible]
[illegible]	2030	2030
DIVERSI		
[illegible]	1620	1620
[illegible]	1850	1850
[illegible]	5455	5450
[illegible]	37750	37750
[illegible]	64000	64000
[illegible]	8800	8800
[illegible]	12100	12100
[illegible]	1690	1690
[illegible]	581	577

Poco mossi i titoli di Stato: stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 111.050; Bastogi 4050; Finelettrica 1400; Finmare 631; Finsider 1578,50; Mittel 4650; Gim 8800; Invest 4505; La Centrale 16.600; Sviluppo 5450; Assic. Generali 160.800; Fond. Incen. 18.500; Assicur. Italiana 28.500; Ras 68.800; Toro 18.900; Toro priv. 13.225.

Ferr. N. Ord. 2800.

Châtillon 11.150; Cantoni 30.900; Olcese 2360; Cucirini C.C. 15.025; De Angeli 7348; Cascami Seta 11.300; Gavardo 5340; Lanificio Rossi 7750; Lanif. e Canap. 1280; Rossari e Varzi 40.400; Rotondi 61.000; Tosi 6090; Snia Viscosa ord. 7565; Snia Viscosa priv. 6780; Marzotto 3140; Un. Manifatture 108.200; Finmec 670.

Dalmine 2085; Italsider 1800; Metalli 6040; M. Amiata 5700.

Montecatini 4060; Montepomi 1605; Breda 6300.

Bianchi 667; Fiat 3090; Fiat privilegiate 2515; Falk 12.000; Trafilerie 3400; Olivetti priv. 11.375; Westinghouse 1600; Nebiolo 1370.

Sade 1651; Cieli 5340; Dinamo 2880; Edison 5000; Edison Volta 2430; Bresciana 3050; Sarda 6910; Valdarno 3000; Emiliana 1750; Subalpina 2500; Magneti Marelli 3135; Ercole Marelli 1141; Orobia 1860; Romana Elettr. 2665; Sme 3165; Sip 1502; Meridelettrica 2455; Stet 3480; Termomeccanica 4155; Teti 3070; Terni 484; Unes 2425; Vizzola 3450.

Dist. Italiane 4750; Eridania 3460; Romana Zuccheri 570,50; Motta 58.000.

Anic 3050; Italgas 2940; Liquigas 358; Mira Lanza 57.575; Pibigas 181; Rumianca 2920; Larderello 4300; Saffa 10.200; C. Erba 31.100.

Aedes 7950; Beni Stabili 7810; Immobiliare 1875; Risanamento 2000; Siles Genova 7990.

Cartiere Burgo 37.975; Ciga 8340; Eternit 6400; Linoleum 8500; Italcem. 31.190; Cementir 3041; La Rinascente 855; Pirelli S.p.A. 11.000; Pirelli e C. 10.350; Condotte 1815; Ceramiche Pozzi 1860.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,15; dollaro canadese 589; sterlina 1747; franco svizzero 143,10; franco francese 126,20; franco belga 12,445; fiorino olandese 171,82; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,60; corona danese 90,05; corona svedese 120,31.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchia) 5900-6100; sterlina oro (nuovo) 5850-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1745-1755; dollaro carta 610,50-623,50; franco svizzero 140,50-142,90; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-712; argento 21-22.

A GENOVA — La buona intonazione del mercato continua a svilupparsi, anche se l'apertura sembrava preannunciare un miglior listino. Particolarmente trattata la Fiat.

La Edison e gli elettrici risultano in genere bene attestati sulle posizioni.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 16.650; Generali 160.850; Ras 64.900; Meridionali 4040; Nai 34.565; Viscosa ordinarie 5000; Viscosa privilegiate 6850; Finsider 1580; Cattini 4650; Italsider 1855; Fiat ordinarie 3090; Fiat privilegiate 2511; Sip 1500; Teti 3080.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, per quanto non privo di irregolarità. Più calmo al listino.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4065; Centrale 16,475; Fondiaria Incendio 19.000; Fondiaria Vita 31.050; Viscosa ordinarie 5000; Montecatini 4065; Magona 1218; Fiat ordinarie 3095; Valdarno 3140; Immobiliare 1800.

Il tasso di sconto ridotto in Inghilterra al cinque per cento

LONDRA, giovedì sera.

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, è stato ridotto oggi dal 5,5 per cento al 5 per cento. Si tratta di un riflesso della favorevole posizione della sterlina. L'otto marzo il tasso era stato abbassato dal 6 al 5,5 per cento.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Messina

CANDIDI FRATI O BRIGANTI?

Padre Carmelo malgrado gli 83 anni fu il braccio forte del diabolico ortolano

Il gioco delle minacce e la danza dei milioni nel racconto del vecchio cappuccino - Alcune comode amnesie - Era intimo della famiglia del possidente Cannada (ucciso dai criminali per avere rifiutato di sottostare alle loro minacce) e intimo dell'ortolano col quale confessa di avere avuto una serie di abboccamenti - Tra l'altro condusse anche le trattative con la vedova dell'assassinato perché accedesse a nuove estorsioni, se voleva vivere tranquilla col suo figlioletto - Arrivò a dirle: «I malfattori vogliono cinquecentomila lire per Natale, forse perché intendono festeggiare la santa ricorrenza»

Fra Carmelo, l'ottuagenario cappuccino dalla barba bianca, parla con uno degli avvocati difensori (Tel.)

(Segue dalla 1ª pagina)

se fu compiuta quella recisione?

Imputato — *Abbastanza in alto. Per raggiungere quel punto, occorreva salire su una sedia. Forse chi prese quella iniziativa adoprò la sedia che si trovava appresso nell'atrio.*

E commentando lo spavento provato in quell'occasione, padre Carmelo esclamò: «Non è mai accaduto che qualcuno sparasse sul convento».

Avv. Bellavista (parte civile) — *Padre Carmelo non ha dunque mai avuto notizia degli episodi accaduti nei conventi di Tagliavia e di Santo Stefano di Quisquina?*

Gli episodi ai quali allude l'avv. Bellavista sono largamente noti qui. Nel convento di Tagliavia ci furono spari per iniziativa di frati, i quali, in seguito, vennero imputati di associazione a delinquere. Nel convento di Quisquina, un monaco impazzito sparò contro il vescovo di Agrigento.

Il presidente interroga ora padre Carmelo sugli episodi della tentata estorsione in danno del cav. Angelo Cannada.

Presidente — *Come si svolsero i fatti?*

Imputato — *Un mattino, in convento, ricevetti una telefonata dalla signora Cannada. Mi pregò di passare a casa sua. Nel pomeriggio mi recai. Trovai la signora e il cavaliere. Quest'ultimo mi mostrò una lettera anonima indirizzata da malfattori che, pena gravissime rappresaglie, chiedevano il pagamento di dieci milioni. Il cavaliere Cannada, dopo avermi fatto leggere quello strano documento che suscitò in me una profonda meraviglia, disse: «Come potrei pagare una somma così forte? Dove prendo dieci milioni? Proprio in questo periodo ho dovuto sostenere grosse spese: prima quelle imposte dalla malattia del mio povero fratello, morto recentemente; poi i sei milioni di imposta di successione». E il cav. Cannada concluse dicendo che al massimo sarebbe stato in grado di sborsare 250 mila lire.*

Presidente — *Qual è stata la sua risposta?*

Imputato — *Dissi: se questa lettera di estorsione fosse stata indirizzata da «scassapagliari», la somma che lei dice basterebbe. Ma qui mi pare che ci troviamo di fronte alla associazione (leggi: «mafia»).*

Il termine «scassapagliari» è impiegato per indicare ladri di piccola tacca. Padre Carmelo prosegue nella sua deposizione.

Imputato — *Io feci notare al cavaliere la grande sperequazione esistente fra i dieci milioni richiesti e la somma che egli era disposto a pagare.*

Presidente — *Lei ai coniugi Cannada ha dato qualche consiglio? Li ha invitati a pagare?*

Imputato — *Io dissi loro: «Mi trovo nell'impossibilità di darvi un consiglio. Non posso dirvi né «date», né «denunciate». Avete parenti avvocati; disponete di legali: consigliatevi con loro».*

Presidente — *Perché lei fece la supposizione che la lettera non fosse stata indirizzata da «scassapagliari»?*

Imputato — *Lo stesso tenore dello scritto mi fece pensare fosse stato inviato da delinquenti pericolosi e senza scrupoli.*

Il presidente ora dà lettura delle lettere anonime ricevute dalla famiglia Cannada. La prima dice testualmente: «Si informa la vostra signoria di voler dare questo piccolo contributo, offrendo la somma di dieci milioni. Se questa somma non intendete darla, è nostra intenzione prenderci vostra moglie con il vostro bambino. Se date conoscenza di questo fatto alla polizia, da voi non si presenterà più nessuno e pagheranno voi vostra signoria con una raffica di mitra. Finite che il nostro personale si presenterà a voi stesso, se ne dovete preparare un sacerdote di vostra conoscenza e fiducia che sia segreto. Ci è stato detto che un cappuccino dalla barba bianca frequenta la vostra casa e si chiama patri Carmelo».

A questa prima lettera ne seguirono altre, dato che il cav. Cannada aveva dimostrato di non intendere affatto sottostare alle minacce. Gli scrissero i malfattori: «Non avrete mai pace, né voi, né vostra moglie, né vostro figlio. Vi diamo una settimana di tempo. Abbiamo già parlato fin troppo, per il nostro carattere».

Al termine della sua lunga sconcertante deposizione, padre Agrippino si è abbandonato ieri dinanzi ai giudici a un pianto disperato (Telef. a «Stampa Sera»)

Una terza lettera era più breve, ma ancora più minacciosa: «Caro cavaliere, ci avete la testa un po' dura, ma noi sappiamo come fare ad ammorbidirla».

Sull'andamento del primo colloquio svoltosi fra padre Carmelo e i coniugi Cannada, il presidente rivolge contestazioni al frate, mettendo in risalto qualche contraddizione. Padre Carmelo dichiara: Devo avvertirla, signor Presidente, che io vado soggetto ad amnesie. E' dovuto alla mia età...

Presidente — *Dopo quel primo colloquio, che cosa accadde?*

Padre Carmelo — *Una sera tardi, quand'era già buio, stavo tornando dal paese, ove mi ero recato a confortare con alcuni fedeli. Ad un tratto udii dietro di me dei passi. Mi voltai. Vidi un individuo tutto imbacuccato, il quale, parlando italiano, con voce che mi parve alterata, mi disse: «Scusate, padre: don Angelino vi ha affidato qualche cosa da consegnare a me?». Io gli risposi di no ed egli subito girò su se stesso e si allontanò.*

Presidente — *Successivamente, avete detto che quella persona era Carmelo Lo Bartolo. Lo avete riconosciuto quella sera?*

Imputato — *No.*

Presidente — *Nemmeno dalla voce?*

Imputato — *No; parlava in italiano.*

Padre Carmelo dice che il giorno successivo telefonò in casa Cannada: alla signora manifestò il desiderio di recarsi a fare una visita. Gli fu dato un appuntamento per il pomeriggio.

Imputato — *Appena giunto dai Cannada, la signora mi offrì una tazza di caffè. Io esclamai: quanto sarei contento, signora, se questo caffè mi fosse offerto in un'altra occasione. Subito dopo narrai l'incontro da me fatto la sera precedente e commentai: se i banditi mi hanno mandato quella persona a parlarmi, è segno che desiderano a ogni costo riscuotere la somma richiesta. State attenti. Mi pare sia gente molto pericolosa. Poi rivolsi al cav. Cannada questa domanda: «Se i malfattori si presentano ancora da me, quale risposta devo dare? Lei sarebbe disposto a versare qualche somma?». Il cav. Cannada mi confermò la risposta datami durante il primo colloquio: non poteva andare oltre le 250, o al massimo, le 300 mila lire.*

Presidente — *Lei ha detto di avere svolto questo passo per amicizia verso la famiglia. Quali erano i suoi rapporti, nei confronti dei Cannada?*

Imputato — *I Cannada, nel proprio palazzo, hanno una cappella, ove i cappuccini si recano frequentemente a celebrare la Messa. La celebrai io pure molte volte; anzi quand'era ragazzo, il cav. Cannada mi faceva da chierichetto e diventato uomo fui io a consigliargli il matrimonio. Insomma, io consideravo lui, la moglie e l'intera famiglia come amici, più ancora: come parenti. Inoltre, la loro coscienza mi appartenevano, perché ero io il loro confessore.*

Presidente — *Lei conosceva l'importanza del patrimonio di quella famiglia?*

Imputato — *Sapevo che era una delle famiglie più ricche di Mazzarino.*

Presidente — *Lei, in seguito, fu ancora avvicinato da sconosciuti?*

Imputato — *No.*

Presidente — *Lei non ebbe più colloqui con nessuna persona, a proposito di quel tentativo di estorsione?*

Imputato — *No.*

Ora padre Carmelo, di propria iniziativa, dice di volere raccontare qualche cosa di più circa i suoi rapporti con il cav. Cannada.

Imputato — *Poco prima di Pasqua io ritornai a Mazzarino, dopo una assenza abbastanza prolungata in conseguenza dei miei doveri di predicatore. Passai davanti alla casa del cavaliere. Notai che il portone era aperto; egli era sulla soglia del suo ufficio di amministrazione e mostrò meraviglia per il fatto che io ero tornato prima del previsto. Appariva sereno e di buon umore. Mi disse: «Sono contento che lei sia tornato presto. Potrò fare il precetto pasquale con lei». Poi soggiunse: «E' stato trovato l'autore delle lettere estorsive: si tratta di un certo Vicari, falegname». Il cavaliere mi narrò come erano andate le cose. Un giorno un tale si era recato presso i magazzini della sua azienda agricola a prelevare dell'olio e mentre procedeva al prelievo lasciò cadere di tasca una lettera. Fu raccolta: risultò trattarsi di una anonima, con la richiesta di pagare 700 mila lire. I carabinieri identificarono l'autore, appunto quel Vicari, che fu tratto in arresto, processato e condannato.*

(Il cav. Cannada si era illuso che tutto fosse finito. In realtà, invece, la malapianta degli autori delle lettere di estorsione fioriva rigogliosa a Mazzarino. L'individuo arrestato agiva per proprio conto, senza avere il minimo legame con la banda Lo Bartolo e complici).

Presidente — *Poi, nel maggio 1958, accadde il tragico avvenimento: il povero cav. Cannada fu ammazzato. Lei gli celebrò l'ufficio funebre. In quell'occasione al nemmeno dell'assassinato rivolse una frase. La ricorda?*

Imputato — *Sì. Dissi: «Se ci fosse stato lei, quel poveretto sarebbe ancora vivo».*

Presidente — *Lei, con quella frase, che cosa intendeva significare?*

Imputato — *Intendevo dire che il cav. Cannada si sarebbe dovuto comportare diversamente: avrebbe dovuto fare qualcosa: o pagare o denunciare ai carabinieri le minacce che i banditi gli rivolgevano. Con quell'osservazione intesi anche dire che il povero cavaliere avrebbe dovuto essere più prudente. Avrebbe dovuto evitare di recarsi nella sua casa di campagna, in regione Prato, che è una località deserta, ove si esponeva all'aggressione dei malintenzionati. Fu appunto ciò che accadde.*

L'interrogatorio di padre Carmelo subisce un'inattesa battuta d'arresto. L'operatore della tv che, avendo rinunciato a fare uso del parco-lampade, da almeno un quarto d'ora prosegue nelle sue riprese, senza l'impiego di luce supplementare, ora ha raggiunto il primo scalino dell'emiciclo e, inginocchiatosi sotto lo scanno del Procuratore Generale comincia a riprendere dal basso all'alto padre Carmelo intento a deporre. Il ronzio della macchina da presa richiama su di lui l'attenzione del presidente e degli avvocati.

Presidente (all'operatore) — *La prego, la smetta. Non le posso permettere di proseguire.*

Numerose proteste partono dal banco degli avvocati.

Avv. Carnelutti — *Siamo ormai allo stadio dello spettacolo! L'operatore, personalmente non ha responsabilità, ma chi gli ha dato ordini, dimostra di mancare al proprio dovere di cittadino. Si tramuta in spettacolo da circo ciò che è un solenne e doloroso dovere.*

Avv. Toffanin — *Del resto, contro codesta attività nelle aule giudiziarie, c'è una disposizione del ministro Gonella, e anche se Gonella non c'è più, la sua disposizione è sempre valida.*

L'operatore della tv si allontana in punta di piedi.

A questo punto il Procuratore generale tenta di rivolgere alcune contestazioni a padre Carmelo:

P.M. — *Mi pare che padre Carmelo abbia sorvolato su troppe cose. Non ha neanche accennato ad una telefonata rivolta alla famiglia Cannada dopo l'ultimo colloquio. Alludo alla telefonata in cui disse: «Allora, di quella faccenda non se ne fa più nulla?».*

Padre Carmelo (alzando al cielo le braccia) — *Spesso sono vittima di amnesie... Non ricordo affatto quella telefonata.*

P.M. — *L'imputato ammetteva di avere telefonato ai Cannada dicendo: «I malfattori non si vogliono accontentare»?*

Padre Carmelo — *Io non ho mai fatto questa telefonata.*

Presidente — *E allora, lei perché ha riferito questa circostanza al giudice istruttore?*

Padre Carmelo — *Ma io non l'ho detto.*

Presidente — *Eppure così risulta.*

Padre Carmelo — *Io questa telefonata non l'ho fatta.*

Presidente — *Può darsi che lei sia stato colto da amnesia per cui ha creduto di ricordare quello che in realtà non è mai avvenuto. Non è così?*

Padre Carmelo — *Può darsi. Certo è che io non l'ho mai detto.*

Prof. Carnelutti (difensore) — *Quanto tempo è rimasto in cella d'isolamento, prima di essere interrogato?*

Padre Carmelo — *Non ricordo: mi sembra più giorni.*

Prof. Carnelutti — *Quanto è durato l'interrogatorio?*

Padre Carmelo — *A lungo. Non ricordo con esattezza.*

Presidente — *Quando lei ebbe la certezza che la persona la quale l'aveva avvicinato di notte, imbacuccato, per chiederle se Angelo Cannada le aveva dato qualche cosa, era Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento?*

Padre Carmelo — *Quando Cannada ricevette le altre lettere anonime e quando me lo disse proprio lui, Carmelo Lo Bartolo.*

Presidente — *Eppure lei, al giudice istruttore, ha detto di avere riconosciuto subito Carmelo Lo Bartolo? Come mai oggi lei dice una cosa diversa?*

Padre Carmelo — *Io al giudice istruttore dissi soltanto che, dalla statura e dalla corporatura, credetti di notare una somiglianza con Lo Bartolo in quella persona che mi fermò la notte. Ma non ho mai detto di avere riconosciuto subito Carmelo Lo Bartolo.*

Presidente — *Eppure, dal verbale dell'interrogatorio risulta diversamente.*

Padre Carmelo — *Deve averlo scritto il giudice istruttore.*

Presidente — *E adesso, passiamo a un altro episodio: la estorsione alla vedova Cannada.*

Padre Carmelo — *Nel settembre 1958 venne da me Angelo Sapio, cognato di Angelo Cannada. Era molto agitato e preoccupato. Supplicò il mio intervento; mi disse che la sorella aveva ricevuto delle lettere ricattatorie, per cui viveva in grande preoccupazione. Non si dimentichi, infatti, che qualche mese prima i ricattatori le avevano ucciso il marito. Angelo Sapio mi disse che sua sorella aveva perfino paura di uscire da casa. Da principio declinai l'incarico dicendo di non conoscere nessuno a Mazzarino che potesse servire per quanto mi veniva chiesto. Angelo Sapio insistette sostenendo che era disposta a pagare un milione. Fu all'improvviso che pensai che Carmelo Lo Bartolo poteva essere utile. Andai dall'ortolano del convento e gli raccontai che la famiglia Cannada era in grande angustia per le lettere minatorie ricevute. Lo Bartolo mi spiegò che i ricattatori erano gli stessi che avevano ucciso pochi mesi prima Angelo Cannada, che si trattava di persone pericolose, per le quali uccidere un uomo era cosa da nulla.*

Presidente — *Lei chiese chi fossero questi malfattori?*

Padre Carmelo — *No, non gli chiesi nulla. D'altro canto, anche che Lo Bartolo non mi avrebbe detto nulla. L'unica cosa che mi confidò fu che era stato lui ad avvicinarmi quella notte, nel novembre 1955. Aggiunse anche che i malfattori, in quell'occasione, volevano aggredirmi e rapirmi e che lui si era intromesso per evitare che mi fosse fatto del male. Egli ammonì che si doveva tacere su quanto avveniva. Anzi, dichiarò testualmente: «Guai a chi parla. Chi parla muore, chi sta zitto, invece, vive».*

L'ortolano raccontò anche che i malfattori pretendevano due milioni: uno per la vedova di Angelo Cannada e uno per il figlio. Spiegò che se il pagamento fosse stato effettuato subito, i Cannada avrebbero potuto vivere tranquilli. Io feci presente al Lo Bartolo che i Cannada erano ormai in condizioni disagiate, in quanto avevano dovuto pagare l'imposta di successione. Lo Bartolo replicò: «La case dei signori sono grandi. La vedova ha venduto le olive per sei milioni».

«Riferii tutto ad Angelo Sapio e rimanemmo d'accordo che sarebbe stato consegnato un milione in due volte. Io tornai da Lo Bartolo e gli feci sapere quello che mi aveva detto il cognato di Angelo Cannada, raccomandandogli: «Caro Lo Bartolo, se mi vuoi bene di' ai malfattori che si accontentino e che non si macchino le mani di altro sangue».

Alla fine del settembre 1958 Angelo Sapio mi consegnò un pacchetto con 500 mila lire, spiegandomi anche che, insieme al denaro, la vedova di Angelo Cannada aveva messo un biglietto con il quale pregava i malfattori di lasciarla in pace.

Presidente — *E lei consegnò al Lo Bartolo il denaro?*

Padre Carmelo — *Esatto. Successivamente, poiché i Cannada tardavano a farmi pervenire il resto della somma, cioè le altre 500 mila lire, e poiché Lo Bartolo mi aveva sollecitato questo denaro, io andai dalla vedova Cannada, e le dissi: «I malfattori vogliono la somma per Natale, forse perché intendono festeggiare la ricorrenza». La signora mi rispose: «Stia tranquillo, padre Carmelo. Ho dato la parola e la manterrò».*

Avv. Bellavista (parte civile) — *Nel convento c'era una rivoltella?*

Padre Carmelo — *Sì. Fu acquistata dopo l'aggressione contro padre Agrippino.*

Avv. Bellavista — *Chi l'aveva in consegna?*

Padre Carmelo — *Padre Vitale.*

Avv. Bellavista — *Lei, padre Carmelo, quando si recò a fare visita alla famiglia Cannada, portò con sé la rivoltella?*

Padre Carmelo (allargando le braccia) — *Si immagini se avrei fatto una cosa simile!*

L'imputato soggiunge di non avere mai portato con sé quell'arma e precisa che la rivoltella fu regolarmente denunciata.

L'udienza continua.

Furio Fasolo

I vecchi genitori dell'imputato fotografati mentre si recano in Tribunale (Telefoto)

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile con Urano, trigono con Giove. Periodo d'oro, ogni vostra azione sarà benedetta dalla Provvidenza. Sarete particolarmente graditi, stimati e favoriti da chi è in grado di aiutarvi. Passi intelligenti per sistemare la questione finanziaria. In amore le gioie saranno numerose. Tipi: Bilancia, Vergine, Pesci.

Bilancia - Lavoro: brillante accordo e riuscita miracolosa, grazie a un nuovo amico sincero e religioso. Dimostrazioni di stima e fiducia. Vita affettiva: improvvisa dichiarazione sentimentale che vi farà rimanere senza fiato. Nuovi e rosei orizzonti amorosi. Salute: riguardate le vie epatiche: qualche disturbo in vista che può guastare il buonumore.

Vergine - Lavoro: qualcuno vuol sottoporvi una proposta: riflettete e analizzate senza fretta. Nuovi affari in collegamento a nuove entrate economiche. Vita affettiva: qualcuno pretende troppo da voi. Sappiate regolarvi: in seguito non ve ne pentirete. Salute: emicrania, insonnia e reumi alla spina dorsale. Sarà utile aiutare l'organismo con decotti di tiglio, saponaria e betulla.

Pesci - Lavoro: nell'ambiente professionale i contatti saranno permeati di simpatia, fiducia, fluidi positivi e promesse mantenute. Vita affettiva: infuocata amicizia sulla quale è prudente cospargere un po' d'acqua. Salute: ricupero di energia e contatti con gente magnetica che vi darà ottimismo e benessere.

L'oroscopo così risponde ai lettori e lettrici dell'Ariete: nuove possibilità che vanno vagliate con un competente, prima di metterle in pratica. In amore, non date retta a chi vuol mettervi su una cattiva strada. Toro: dovete saper dimostrare di essere in grado di fare da voi. Tuttavia non fate troppo cose insieme, ma date prova di equilibrio. Gemelli: impulso che va frenato per non mettervi contro l'ambiente. Occorre diplomazia e calma per non offrire il fianco alle critiche dannose. Cancro: la perspicacia avrà ragione di certi sospetti e dubbi che vi tormentano. Riuscirete a far valere i vostri diritti, nonostante le palesi avversità del momento. Leone: prontezza e intelligenza avranno il sopravvento e stroncheranno una disputa che minaccia di degenerare. Scorpione: non abbiate fretta e sbarazzarvi degli importuni, perché ci sarà del buono da ricavarne. Appuntamento insolito. Sagittario: una sorpresa e un regalo allieteranno la giornata e daranno buone speranze per l'avvenire affettivo. Capricorno: la musica e l'arte sono le cose alle quali dovete dedicare questa giornata, priva altrimenti di novità e fatti significativi. Acquario: suscettibilità che rattrista la serata. Tuttavia non mancherà qualche soddisfazione affettiva.

T. Palamidessi

Consegnato a Castro il Premio Lenin per la pace

L'Avana, giovedì sera.

Il premio Lenin per la pace è stato consegnato ieri sera a Fidel Castro dal professore sovietico Dimitri Skobeltsin, alla presenza di cinquemila persone riunite nel grande teatro dell'Avana.

Skobeltsin, rendendo omaggio al primo ministro cubano, che ha chiamato «Tovarich Castro, eroe nazionale di Cuba e grande combattente della pace», ha dichiarato: «Il popolo sovietico è pronto ad aiutare Cuba nella sua giusta lotta, con tutti i mezzi».

Una grande ovazione ha salutato il primo ministro cubano quando Skobeltsin gli ha appuntato sul petto la medaglia d'oro sulla quale sono raffigurate la testa di Lenin e una colomba della pace.

Fra le personalità presenti alla cerimonia figuravano il presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos, i membri della direzione nazionale delle organizzazioni rivoluzionarie integrate (Ori), gli ambasciatori dei paesi comunisti e lo scrittore sovietico Boris Polevoi.

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

3048 *MILIARDI di capitali amministrati*

Riassunto delle principali voci di situazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno al 31 dicembre 1961

DEPOSITI A RISPARMIO E CONTI CORRENTI CON CLIENTI	2.940 MILIARDI	CONTI CORRENTI, ANTICIPAZIONI E RIPORTI ATTIVI	473 MILIARDI
PATRIMONIO E RISERVE	108 MILIARDI	MUTUI E ANTICIPAZIONI A ENTI PUBBLICI	304 MILIARDI
CASSA E FONDI DISPONIBILI	116 MILIARDI	MUTUI E CONTI CORRENTI IPOTECARI A PRIVATI	216 MILIARDI
TITOLI DI PROPRIETÀ	1.051 MILIARDI	PRESTITI SU PEGNO E CESSIONI DI STIPENDIO	82 MILIARDI
PORTAFOGLIO SCONTO	469 MILIARDI	CREDITI SULL'ESTERO	32 MILIARDI

ASSEGNI DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE IN CIRCOLAZIONE 47 MILIARDI

2630 *SPORTELLI a disposizione del pubblico*

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	23.698 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	8.552 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	11.430 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	16.326 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	33.050 milioni	34
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	19.878 milioni	45
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	36.416 milioni	33
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	76.635 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	49.566 milioni	30
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	7.247 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	7.244 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	6.945 milioni	6
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	10.437 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	14.030 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	12.160 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	4.307 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	2.300 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	64.538 milioni	110
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	35.032 milioni	44
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	5.817 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	7.057 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	9.036 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	28.614 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	147.048 milioni	126
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	6.954 milioni	15
CASSA DEI RISPARMI DI FORLI'	15.012 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	6.867 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	96.313 milioni	62
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	9.637 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	12.754 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.086 milioni	—
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	12.411 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	18.753 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	2.541 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	33.564 milioni	48
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	12.863 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	21.095 milioni	54
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE	614.275 milioni	259
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	6.363 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	27.548 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	1.604 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	3.299 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	78.597 milioni	70
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE	157.030 milioni	192
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	57.110 milioni	45

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	15.101 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	31.088 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	9.641 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	44.065 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PISA	21.322 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	27.219 milioni	32
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	20.978 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	22.782 milioni	36
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	27.905 milioni	36
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	8.999 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	21.336 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	110.271 milioni	83
CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	1.276 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	6.550 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO	1.737 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO	15.570 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	4.516 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	17.509 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	29.296 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	3.765 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	13.963 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	7.066 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	276.535 milioni	155
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	8.193 milioni	11
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	46.383 milioni	33
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	39.000 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	45.304 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	30.785 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	64.872 milioni	41
CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	21.462 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	109.602 milioni	110
CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	10.074 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	4.620 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	8.134 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	9.094 milioni	29
MONTE DI BOLOGNA	39.532 milioni	29
MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA	6.195 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	723 milioni	1
BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.072 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI LUGO	1.668 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI MILANO	34.868 milioni	15
BANCA DEL MONTE DI PARMA	9.495 milioni	10
BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	12.569 milioni	4
BANCA DEL MONTE DI RAVENNA	4.111 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	817 milioni	1

Gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati ad opere di assistenza e ad incremento dei fondi patrimoniali.

ANNUNCI ECONOMICI

Le vie di Orano bagnate dal sangue francese

Un momento dei sanguinosi scontri di Orano che si sono conclusi ieri col bilancio di tre morti e una ventina di feriti. Per la prima volta, dopo il «cessate il fuoco», la gendarmeria è stata costretta a reagire con violenza agli attacchi dei francesi «ultras» (Telefoto)

Un altro truce dramma alle Assise di Imperia

Sparò quindici rivoltellate contro la moglie e l'amante

L'uomo, un floricoltore di Sanremo, morì quasi subito; la donna si è salvata - L'assassino, tornato improvvisamente di notte a casa, aveva sorpreso la coppia in un prato - A giudizio anche il fratello: pare che pure lui abbia sparato

Imperia, giovedì sera.

Un altro assassino viene giudicato a cominciare da oggi, giovedì, alle nostre Assise. L'imputato è Giuseppe Zagari, nativo di Palmi Calabro e floricoltore a S. Bartolomeo, una frazione di Sanremo, dove viveva con la moglie Bianca Maria Bianchieri, una figlia di diciotto mesi e la suocera.

Il 30 settembre dello scorso anno era domenica, e lo Zagari disse alla moglie che si recava in Francia per aiutare una sua sorella a comperare un trattore, e che sarebbe tornato nella giornata di lunedì. Se egli abbia passato il confine non è certo, ma si sa che nel pomeriggio di quel giorno assistette ad una festa a Bordighera, e poi andò al cinema.

Tornato a Sanremo col filobus, si avviò a casa a piedi: erano circa le 22,30, quando gli sembrò di sentir parlare nella scarpata sotto la strada. Incuriosito si affacciò e nella semioscurità vide seduta nell'erba sua moglie con un uomo. Si precipitò giù, ed incominciò a sparare forsennatamente sui due. L'uomo era il floricoltore Giovanni Pecollo, di 49 anni, di Sanremo. I colpi di rivoltella sparati dallo Zagari furono quindici, come è stato in seguito appurato. Quindi colpì ripetutamente la moglie alla testa col calcio della pistola e poi andò al commissariato a costituirsi.

Gli agenti lo riportarono subito sul posto ove il Pecollo venne trovato agonizzante; doveva morire poco dopo all'ospedale, dove già qualcuno aveva provveduto a far ricoverare la Bianchieri, che si trovava in gravi condizioni, non per le rivoltellate (aveva ricevuto un solo colpo nella schiena) ma per i colpi avuti al capo.

Le indagini dimostrarono che il racconto dello Zagari era tutt'altro che completo. Come aveva egli potuto sparare otto colpi da una rivoltella che ne conteneva solo sette? E poi, nello stato d'animo in cui doveva trovarsi, come fu in grado di ricaricare una seconda volta l'arma? Alle contestazioni fattegli in materia egli ammise di aver sparato con due rivoltelle.

Quando la Bianca Maria Bianchieri fu in grado di parlare, i sospetti degli inquirenti ebbero piena conferma. Essa disse di aver sentito distintamente la voce di suo cognato, Pasquale Zagari, che diceva al marito: «Stai attento che Bianca scappa». Gli sparatori sarebbero quindi stati due, senonché il Pasquale ha portato un alibi: quella sera era in un cinema di Bordighera e gli amici da lui indicati hanno confermato la circostanza. Successivamente però l'hanno smentita; ma in un terzo interrogatorio sono nuovamente tornati alla versione primitiva, dicendo di aver in un primo tempo ritrattato, perché maltrattati dai carabinieri.

In quanto al Giuseppe Zagari, l'Accusa non ritiene che egli abbia sorpreso a caso la moglie, ma che abbia inventato la storia del viaggio in Francia, per tenderle un agguato nel qual caso sussisterebbe la premeditazione. Giuseppe Zagari ha negato di aver mai avuto dei sospetti sulla moglie e sul Pecollo, come Pasquale Zagari continua a dire di essere stato al cinema, quella sera.

Il Giuseppe Zagari è imputato di tentato omicidio e di omicidio, entrambi aggravati, e Pasquale Zagari di concorso nei due delitti.

e. b.

Si getta in un burrone una francese a Claviere

Raccolta con una caviglia rotta dopo un volo di 200 metri sulla Dora

CLAVIERE, giovedì sera.

Una giovane donna ha tentato poco dopo le 9 di stamane di uccidersi lanciandosi dal ciglio di una scarpata a un chilometro circa da Claviere, in località «La Tagliata». Il tentativo è andato miracolosamente a vuoto: dopo essere scivolata sulla neve e sulle rocce per circa 200 metri, la donna è finita nelle acque della Dora, pressoché illesa; i primi soccorritori che l'hanno raggiunta hanno potuto accertare che essa non soltanto era viva, ma era perfettamente in sé, e accusava solo una lesione a una gamba. Pare che si sia fratturata una caviglia.

Il drammatico episodio è stato fulmineo. La donna era in auto con altre persone. Sembra che tutti avessero pernottato a Claviere, ma se ne ignorano i loro nomi. Si sa soltanto che erano tutti francesi. Stamane la comitiva scendeva verso Cesana, ma appena fuori l'abitato di Claviere, la donna è improvvisamente balzata dalla macchina, si è sporta sul ciglio del burrone e vi si è lanciata. L'allarme è stato dato prontamente e sono partiti subito al soccorso carabinieri, finanzieri e valligiani, i quali hanno raccolto la donna sul greto della Dora e l'hanno riportata sulla strada. Qui è stata deposta sull'auto che è ripartita subito alla volta di Cesana, per farla ricoverare in quell'ospedale.

Brigantesca rapina a Catanzaro

Aggredita dai banditi mentre dorme col marito

L'uomo colpito ripetutamente a bastonate: è in fin di vita - La giovane donna, imbavagliata, costretta a seguire i malviventi in negozio

Catanzaro, giovedì sera.

(g. f. m.) Una brigantesca rapina è avvenuta la scorsa notte nell'abitazione di due coniugi di Soverato, Nicola Papini di 32 anni e Jolanda Bentivoglio di 26, da parte di un gruppo di banditi armati che — non si sa come — erano riusciti a nascondersi nella casa qualche ora prima che giungesse la giovane coppia.

Marito e moglie, mentre dormivano, sono stati aggrediti da cinque malviventi. Uno di questi si è avventato sull'uomo colpendolo alla testa, ripetutamente, con un nodoso bastone. Il bandito, dinanzi alla donna terrorizzata, ha infierito a lungo contro la sua vittima fino a fratturargli il cranio. Poi un altro malvivente, con la pistola impugnata, ha costretto la sposa ad alzarsi dal letto e l'ha imbavagliata strettamente. Sempre con la minaccia dell'arma, egli ha spinto la donna fuori della stanza ingiungendole di guidarlo fino al negozio che ella gestisce col marito.

I coniugi Papini, infatti, abitano in corso Umberto, al pianterreno di una casa di recentissima costruzione, alla a circa venti metri di distanza dal «Supercinema». Sul retro dell'edificio vi è il loro negozio di generi di abbigliamento. L'aggressione è avvenuta attorno alla mezzanotte e verso l'una la Bentivoglio, in pigiama e con la bocca chiusa da un bavaglio, è stata costretta a precedere il bandito fino al negozio.

Qui il malvivente, che forse temeva qualche sorpresa da parte della giovane sposa, ha legato la donna ad una sedia; poi le ha ingiunto di rivelare il luogo ove custodiva l'incasso del giorno precedente. La Bentivoglio, messa alle strette, mostrava al malvivente un ripostiglio del bancone dove conservava il denaro racchiuso in una scatola di ferro. Il bandito, così, si impadroniva della somma, circa centomila lire, e con quella fuggiva in strada dove già lo attendevano i suoi complici su un'auto tenuta col motore acceso.

La Bentivoglio, impossibilitata a muoversi, cercava in ogni modo di liberarsi dei legacci e di trascinarsi sulla strada. Ogni sforzo era inutile; soltanto dopo qualche ora, quando già era sorto il mattino e i primi passanti transitavano per corso Umberto, la donna poteva essere soccorsa e rianimata. Il marito, intanto, era stato abbandonato svenuto nella camera da letto della casa; l'uomo, ferito gravemente alla testa e al collo, aveva perduto sangue in abbondanza. Quando poteva essere soccorso e trasportato all'ospedale di Catanzaro i medici dovevano ordinarne il ricovero con prognosi riservata: le sue condizioni, ancora stamane, sono molto gravi e i sanitari temono per la sua vita.

NON E' ANCORA CHIUSA LA VICENDA DI GIUSEPPE CONTE

Chiede la grazia l'ex-studente romano che uccise il professore di matematica

Uscito dal carcere dopo aver ottenuto il condono di metà della pena cui fu condannato (dieci anni di reclusione), rischia oggi di essere internato per tre anni in casa di cura: la Cassazione ha infatti deciso in questo senso e solo l'intervento del ministro della Giustizia può mantenerlo in libertà - Ora fa il fattorino presso un partito, dopo il servizio militare

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Uscito dal carcere dopo aver espiato la pena, Giuseppe Conte, il giovane che il 16 febbraio 1955 uccise a colpi di pistola a Roma il professore di matematica Renzo Modugno perché gli aveva dato brutti voti, rischia di essere ricoverato in casa di cura per tre anni.

I giudici della Suprema Corte di Cassazione hanno infatti accolto il ricorso del procuratore generale che, in contrasto con la sentenza della Corte di Appello, ha chiesto per il giovane il ricovero in casa di cura. La Corte di secondo grado si era limitata a confermare la sentenza di condanna a 15 anni di reclusione dei quali cinque condonati, e alla libertà vigilata, omettendo di disporre il ricovero del giovane, che era stato riconosciuto seminfermo di mente, in casa di cura.

Ieri mattina la discussione in Corte di Cassazione è stata minuziosa e completa. L'avv. Luigi Trapani, difensore dell'imputato, ha sostenuto che il procuratore generale avrebbe dovuto impugnare la prima sentenza della Corte di Appello e che quindi il suo ricorso doveva considerarsi inammissibile. I giudici hanno dato ragione al rappresentante della pubblica accusa soltanto dopo due ore e mezzo di camera di consiglio.

L'avv. Luigi Trapani ha già comunque presentato un ricorso al ministro di Grazia e Giustizia che, con un provvedimento di clemenza potrebbe lasciare in libertà il giovane.

Giuseppe Conte non ama parlare del suo delitto e delle sue vicende giudiziarie. Ha subìto sette processi (dinanzi al Tribunale dei minorenni, in Corte di Appello, in Cassazione, poi ancora in Corte di Appello, ed ancora in Cassazione, poi in Corte di Appello di nuovo ed oggi infine in Cassazione) e non vede l'ora che del suo caso non si parli più.

Fu un delitto impressionante. Il 16 febbraio 1955, non ancora sedicenne, studente del 2° anno dell'Istituto commerciale «Leonardo da Vinci», Giuseppe Conte decise improvvisamente di vendicarsi del suo professore di matematica, Renzo Modugno, colpevole, a suo avviso, di avergli dato troppi «quattro». Appena lo vide nel corridoio della scuola spianò la rivoltella e fece fuoco tre volte. «Conte, sei impazzito? Cosa fai?». Soltanto queste parole ebbe il tempo di dire il prof. Modugno prima di cadere, colpito in pieno petto da tutti e tre i proiettili. Accorsero gli alunni, i professori, i bidelli. Il giovane nella confusione riuscì a fuggire, mentre il docente fu ricoverato in ospedale. Dopo due giorni spirò per le ferite riportate.

Il ragazzo venne arrestato mentre in tutta Italia si commentavano quei tre spietati colpi di pistola. «Ho voluto vendicarmi — egli dichiarò — dei bassissimi voti che non meritavo. Forse gli ero antipatico».

Giuseppe Conte fu rinviato al giudizio del tribunale dei minorenni, (al momento del delitto aveva appena 16 anni), per rispondere di omicidio premeditato. Una perizia psichiatrica lo riconobbe completamente infermo di mente: «Mostra immaturità mentale e insufficiente sviluppo di senso morale», questa la diagnosi degli psichiatri.

Ma il Tribunale gli inflisse una pena di quattordici anni di reclusione, concedendogli l'attenuante della minore età e quelle generiche, negando la seminfermità di mente. I difensori in appello vinsero la loro battaglia e la pena fu ridotta a 10 anni di reclusione con la concessione della seminfermità, fermi restando i cinque anni già condonati dal Tribunale. Il procuratore generale ricorse in Cassazione, il ricorso fu accolto e la Corte di Appello riesaminò il caso; i giudici ritennero equa la sentenza dei loro colleghi e confermarono il precedente giudizio. Nuovo ricorso dinanzi ai supremi giudici, e nuovo rinvio. La Corte di Appello fu però ancora del medesimo avviso: la sentenza fu confermata.

Ormai Giuseppe Conte, dopo aver riacquistato la libertà, si era come si dice ricostruito una vita. Fra l'altro la madre del prof. Modugno nell'ultimo giudizio si era ritirata dalla parte civile, dimostrando di aver perdonato al giovane studente. Ma il procuratore generale ritenne opportuno ricorrere in Cassazione per ottenere questa volta che al giovane riconosciuto seminfermo di mente fosse comminata la pena accessoria della casa di cura. Ed i giudici della Cassazione gli hanno dato ragione. Giuseppe Conte dovrà essere ricoverato per tre anni, se non interviene un provvedimento di clemenza del ministro di Grazia e Giustizia.

Che cosa fa oggi Giuseppe Conte? Come vive? Dopo aver prestato servizio militare raggiungendo il grado di caporal maggiore, ha ottenuto un impiego come fattorino presso la sede di un partito politico. Vive modestamente e preferisce non ricordare la sua tremenda avventura. «Questa sentenza — egli ha detto — non ci voleva proprio. Solo Dio sa quanto ho penato per trovare un lavoro e per rientrare a far parte di quella società dalla quale con il mio delitto mi ero messo al bando. Ci ero riuscito. Se dovrò entrare in casa di cura, fra tre anni sarò costretto a ricominciare da capo e chissà se ce la farò». «Spero — ha concluso — che la mia situazione attuale sia compresa da chi può decidere della mia vita». Giuseppe Conte ha cioè fiducia che il ministro Bosco conceda il provvedimento di clemenza. Il futuro dell'ex-studente è ormai nelle mani del ministro.

g. f.

Giuseppe Conte

Renzo Modugno

Gioielli per 300 milioni rapinati in America

NEWARK, giovedì sera.

Tre banditi hanno compiuto ieri sera una rapina lampo in una gioielleria dinanzi al municipio di Newark asportando preziosi per mezzo milione di dollari (pari a oltre 300 milioni di lire).

Tre commessi della gioielleria, terminato l'orario di lavoro, avevano appena chiuso a chiave la porta d'ingresso e stavano riponendo due casse contenenti ciascuna quattordici vassoi colmi di anelli in una camera blindata che si trova dietro la vetrina del negozio.

All'improvviso tre uomini mascherati infrangevano lo spesso cristallo e si impadronivano del materiale. Quindi fuggivano con una macchina, ritrovata poco dopo, e che risulta rubata.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

In una casa di Celle Ligure

Coniugi ottuagenari picchiati e rapinati

Savona, giovedì sera.

(s.) Due vecchi coniugi sono stati ieri sera brutalmente rapinati nella loro abitazione, situata sulle colline di Celle Ligure, in località Brasi. Verso le ore 21 due giovani, col volto mascherato da sciarpe grige, sono penetrati nel casolare del signor Giuseppe Bolla, di 88 anni, che vi risiede assieme alla moglie Maria, di 81 anni.

I malviventi si sono dapprima lanciati contro il vecchio, colpendolo con calci e pugni. Quindi, mentre uno di essi teneva a bada gli spaventatissimi coniugi con un vecchio fucile trovato nell'abitazione, il secondo rovistava in tutti i cassetti ed armadi di casa, alla ricerca di denaro e preziosi. Dopo circa quindici minuti i rapinatori si allontanavano con un bottino di 80 mila lire.

Immediatamente veniva dato l'allarme e i carabinieri iniziavano una vasta battuta. L'oscurità e la zona deserta hanno però favorito i malviventi, che sono riusciti a sfuggire ad ogni ricerca.

Hanno rubato un cannone allo scrittore Bargellini

Firenze, giovedì sera.

Un singolare furto è stato compiuto ai danni dello scrittore Piero Bargellini, il quale ha denunciato ai carabinieri di Borgo San Lorenzo che ignoti hanno asportato da una sua proprietà niente meno che un cannone.

Si tratta, naturalmente, di un pezzo di antiquariato: un bel cannone risalente al 1800.

I ladri l'hanno rubato qualche giorno fa, dall'interno dell'antica fortezza medicea di San Piero a Sieve, di proprietà del Bargellini.

Incidente in aula al processo di Casale

L'avv. Salza al sen. Terracini: «Lei suggerisce al testimonio»

Fra i due legali c'è del rancore per una denuncia che la magistratura ha archiviato - Continuano le deposizioni sull'incendio del lanificio

Dal nostro corrispondente

Casale, giovedì sera.

La giornata più vivace finora registrata nel corso del processo per l'incendio del lanificio di Pavignano, avvenuto il 4 dicembre del 1943, ha visto sfilare dinanzi al Tribunale un primo gruppo di sette testimoni fra i quali l'avv. Gina Colla di Torino, già difensore dei tre partigiani biellesi Mario Antoniatti, Angelo Isidoro Zanchi e Luigi Moranino, imputati di concorso in autocalunnia unitamente all'industriale Francesco Faudella e all'avv. Bodo di Biella, mentre il partigiano Angelo Marchisio è contemporaneamente accusato di incendio doloso ed autocalunnia.

Il fuoco di fila a cui sono stati sottoposti i testimoni ha finito per creare un'atmosfera molto tesa, controllata con notevole energia dal presidente del Tribunale dott. Moscone che ha stroncato un breve ma aspro scontro fra il senatore Umberto Terracini difensore dei tre partigiani biellesi, e l'avv. Luciano Salza di Torino, patrono di parte civile, per una delle compagnie di assicurazione che costrinsero l'industriale Faudella a rifarglira l'indebito indennizzo. Fra i due legali v'è della ruggine causata dalla denuncia per supposta violazione di segreto istruttorio presentata negli scorsi mesi alla magistratura di Roma dal parlamentare comunista contro l'avvocato torinese ed il giudice istruttore presso il Tribunale di Casale. La denuncia è stata archiviata perché ritenuta improponibile, ma l'armonia fra il sen. Terracini e l'avv. Salza, sindaco radicale di Chivasso, non si è ancora ristabilita né l'incidente di ieri pare foriero di un'amichevole composizione.

Un altro momento in cui la tensione si è acuita è stato registrato durante la deposizione di Felice Medici, già vicecomandante della polizia partigiana nel Biellese. Per le sue risposte involute e talvolta chiaramente elusive il teste è stato ammonito severamente dal P. M. dott. Ribet che ha minacciato di farlo arrestare per reticenza. E' stato appunto durante l'ultima parte della deposizione del tenentnante Medici che è scoppiato il vivacissimo incidente fra l'avv. Salza e il senatore Terracini, accusato quest'ultimo di aver fornito un suggerimento al testimone. «Questo non lo deve fare — ha gridato il penalista torinese, spalleggiato dagli altri patroni di parte civile — lei, senatore, sta aiutando il teste a dare le risposte. Quanto a noi due — ha aggiunto — ce la vedremo in altra sede a proposito della sua denuncia...».

L'udienza di stamane è stata brevissima, la più corta fra tutte quelle tenutesi dall'inizio del dibattimento. In poco più di due ore i testi sono sfilati dinanzi ai giudici, deponendo su particolari più che altro marginali.

Il processo riprenderà domattina con l'escussione di altri dodici testimoni, alcuni dei quali hanno assistito, diciannove anni fa, all'incendio notturno che provocò la distruzione dello stabilimento del comm. Faudella, in circostanze tali da farlo attribuire ad un atto di sabotaggio compiuto dalle forze della Resistenza contro la produzione di guerra degli occupanti tedeschi. Tale tesi è stata accolta dalla sentenza civile che ordinò all'industriale di restituire i 22 milioni di danni percepiti nel 1944 e rivalutati nel dopoguerra ad oltre 300.

m. v.

Forse un maniaco l'uomo che sparò nel televisore

Nessuna luce sul misterioso episodio di Vado Ligure - Interrogate dai carabinieri diverse persone - Si pensa anche alla bravata di un teppista

Dal nostro corrispondente

Savona, giovedì sera.

Nessuna luce è stata ancora fatta sul misterioso episodio verificatosi lunedì sera a Vado Ligure, dove uno sconosciuto ha sparato tre colpi di pistola contro la finestra di un villino alto in via del Popolo 3, danneggiando un televisore.

I carabinieri, che stanno conducendo le indagini in collaborazione con la polizia, hanno proceduto ieri all'interrogatorio dei familiari dell'anziano geom. Pietro Oliva, di 80 anni — che con alcuni congiunti stava assistendo lunedì sera allo spettacolo televisivo interrotto da un colpo di pistola — e di altre persone, ma, a quanto ci risulta, non sono stati ancora raccolti elementi che possano portare all'identificazione dello sparatore.

Per ora, gli accertamenti compiuti dagli indagatori hanno permesso di ridurre a proporzioni meno allarmistiche questo sconcertante episodio. Mentre qualcuno, infatti, ha rispolverato per l'occasione il tristemente noto omicida dalla pistola silenziosa, che nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione aveva operato nel triangolo della morte costituito da Savona, Quiliano e Vado, carabinieri e polizia hanno stabilito senza ombra di dubbio che:

1) lo sparatore non ha usato il silenziatore; 2) i tre colpi sono stati esplosi in direzione del televisore; 3) lo sconosciuto non aveva alcuna intenzione di uccidere.

A queste prime conclusioni gli indagatori sono stati portati da alcune testimonianze e da dati di fatto. Gli spari sono stati infatti uditi da diversi vicini di casa, mentre non sono stati sentiti dall'Oliva e dai suoi congiunti, intenti a seguire lo spettacolo della sera, perché il rumore dei colpi era coperto da quello della trasmissione televisiva.

Una intenzione omicida da parte dello sconosciuto è stata poi esclusa perché il misterioso individuo ha sparato in direzione dell'apparecchio (colpito al terzo colpo) e non dell'Oliva e congiunti (che hanno pensato a un guasto del video), tenendosi a una distanza di 5-6 metri; quando avrebbe potuto, indisturbato, avvicinarsi alla finestra e scaricare contro la vittima designata tutto il caricatore dell'arma.

Escluso quindi il tentato omicidio, i carabinieri e la polizia ritengono trattarsi di un atto di intimidazione, dal movente ancora oscuro o della bravata di un teppista. Vi è anche la tesi formulata dal comandante dell'Arma di Savona, secondo cui lo sconosciuto abbia voluto, in maniera quanto mai drastica e sproporzionata alla causa, far tacere il televisore tenuto ancora con volume di suono assai forte. Si tratterebbe, in questo caso, di una vendetta di un uomo dai nervi scossi o un maniaco.

s. s.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I dirigenti italiani dell'atletica leggera hanno paura del professionismo

La Fidal discute a Roma l'affiliazione della «Carpano»

"Numero uno" della nuova squadra atletica dovrebbe essere Livio Berruti - Il c. t. Oberweger spera in una grande stagione dell'olimpionico

La presidenza della Federazione italiana di atletica leggera dovrebbe riunirsi questa sera a Roma per concedere «ufficialmente» l'affiliazione al Gruppo Sportivo Carpano; la nuova società torinese che avrà nelle sue file, quale «numero uno», il campione olimpionico Livio Berruti.

La vicenda del costituendo gruppo sportivo è ormai nota: la Federazione si è spaventata alla richiesta d'affiliazione del G. S. Carpano ed ha chiesto delle «garanzie» mai imposte ad altre società.

E' chiaro che qualcuno ha visto nel sorgere dei gruppi sportivi pubblicitari un pericolo per il «dilettantismo» nell'atletica, quando il dilettantismo puro è già superato in tutto il mondo ed anche in Italia.

L'unico punto valido è quello di chiedere alla costituenda società il nome del tecnico (o una «rosa» di nomi) al quale intendono affidare gli atleti, ma questo particolare deve essere incluso nelle norme della federazione prima di essere imposto alle società.

L'argomento del «professionismo nell'atletica» era stato trattato — per la prima volta con così grande impegno — al recente congresso della Fidal di Reggio Calabria. Si è cercato di evitare riferimenti precisi, ma è chiaro a tutti che è stato l'affacciarsi della Carpano alla soglia dell'atletica a causare allarmi e preoccupazioni. Fortunatamente, in mezzo agli interventi stonati di chi ha proposto addirittura di negare l'affiliazione a certe società, qualcuno ha affrontato il problema con obiettività, con i piedi per terra.

Ha detto Calvesi, uno dei dirigenti tecnici più preparati: «Non si può non concedere l'affiliazione a chi si presenta con buone intenzioni, per aumentare la nostra attività. Avremo tempo per colpire chi sgarrerà nei confronti dello statuto (la Fidal è costituita da società che dedicano la loro attività nell'ambito delle regole del dilettantismo emanate dal Ci. n. d. r.), ma sarebbe passesco rinunciare a chi offre una decorosa sistemazione agli atleti. Ormai, non basta più la mezz'ora al giorno di allenamento...».

L'improvvisazione può ancora trovarsi agli inizi dell'attività di un atleta o ai primi passi di una società, ma in campo internazionale è ormai impossibile realizzare risultati senza programmi precisi, e tempo per allenarsi. C'è da stupirsi che, ad un congresso nazionale, qualcuno abbia sentito la necessità di ricordarlo. In un suo viaggio a Torino il vice-presidente della Fidal, Giorgio Oberweger, aveva dichiarato in proposito: «Chi crede ancora all'improvvisazione nella atletica leggera ed in quella italiana in particolare è un pazzo. Di tutti i nostri atleti abbiamo una documentazione medico-fisiologica completa, sappiamo le loro reazioni allo sforzo, conosciamo le loro possibilità di recupero, la capacità polmonare, persino la loro situazione economica e le loro possibilità finanziarie e familiari. Questi particolari ci servono per intervenire e garantire un'alimentazione adeguata, la famosa "operazione bistecche". Tutto è previsto e calcolato, raramente un atleta ci sorprende sia nei regressi che nelle impennate di rendimento. I Berruti ed i Morale non nascono ad ogni angolo, ma noi cerchiamo di creare l'ambiente favorevole all'esplosione dei campioni».

Oberweger, come è noto, è fra i tecnici di atletica leggera più quotati in campo internazionale. In America, alcuni anni or sono, sbalordì i tecnici con una relazione sul lancio del disco ed accusò gli atleti statunitensi di essere in «ritardo» nella specialità fissando nei 65 metri il limite alla portata degli specialisti. Lo credettero matto, ma ora Silvester (che ha portato il record del mondo a metri 60,72, ottenendo 61,07 in un lancio non omologabile) gli sta offrendo una clamorosa rivincita. A Parigi, nel marzo scorso, tenne una relazione sulla preparazione di Berruti e disse che Livio alle Olimpiadi non aveva dato quanto era nelle sue possibilità. Qualcuno credette a un bluff, ed ora Oberweger attende con ansia la stagione 1962 per poter dimostrare che non si sbagliava sul conto dello scattista azzurro.

Berruti sta alternando con impegno gli allenamenti agli studi per non deludere Oberweger e chi si attende da lui brillanti prestazioni ai campionati europei in programma a Belgrado in settembre. Tutti gli azzurri si allenano con impegno, la preparazione è iniziata da tempo, in sordina. Un esempio fra i tanti, gli allenamenti degli staffettisti per la 4×100. Si sono riuniti in novembre, hanno trascorso un giorno assieme a discutere a tavolino i problemi dei «cambi», a commentare il loro accordo anche fuori gara. Ora si ritrovano ogni quindici giorni a Bologna per perfezionare i cambi; hanno fatto un patto e vogliono riscattare la magra figura del '61. Negli ambienti della Fidal sono ormai diventati «quelli del giuramento». A Bologna, con Berruti, Sardi, Nobili, Bertoli, Patelli e gli altri, si allena anche Donata Govoni, la velocista azzurra che sta colmando il vuoto lasciato da Giusi Leone.

Bruno Perucca

L'olimpionico Livio Berruti e la giovane velocista azzurra Govoni in allenamento

Un lottatore che pesa 151 kg.

«Catch» lunedì all'Alfieri con l'americano Ski Hi Lee

Lunedì sera sul palcoscenico del Teatro Alfieri la «troupe» di lottatori del Cirque d'Hiver di Parigi, si esibirà per la terza volta. Lo spettacolo cambierà anche questa volta con l'immissione del colosso americano Ski Hi Lee, la cui mole è veramente eccezionale: 2,13 d'altezza e 151 chilogrammi di peso. Gli sarà opposto il francese Gil Voiney anch'egli di rispettabili proporzioni per se più piccolo del collega di una decina di centimetri.

Nella medesima riunione combatteranno anche l'ex-Mister Europa Bobby Duranton, il funambolico algerino Ben Chemoul, il tibetano John Kim, il negro Jim Black Dula, l'argentino José Araya.

Stasera alle 22,15 boxe sul secondo canale

Lopopolo e Zamparini: una conferma per tv?

A Milano i due ex-azzurri delle Olimpiadi incontrano Chauveau e Marchand - Nei campionati italiani di Modena, cinque pugili piemontesi ancora in gara - La discutibile eliminazione di Biscotti

Sandro Lopopolo e Primo Zamparini, medaglie d'argento alle Olimpiadi di Roma, ebbero all'epoca dei loro trionfi romani un foltissimo pubblico di tifosi e di estimatori anche alla tv. Passati al professionismo ed ancora imbattuti dopo un buon numero di combattimenti, essi si rivolgono ora a quello stesso pubblico vastissimo, in attesa stasera davanti ai teleschermi (ore 22,15 sul Secondo Canale, al termine del Telegiornale) per offrire una conferma del loro valore e farsi, di questa esibizione televisiva, una base di lancio verso un'ambiziosa carriera.

Il peso leggero Lopopolo ha 22 anni, ha disputato a torso nudo quattordici combattimenti, vincendone undici (di cui sette prima del limite), pareggiandone due e vedendosi assegnare un «no contest»; il peso gallo Zamparini, ventitré anni, ha meno combattimenti al suo attivo (soltanto otto) ma si tratta di otto vittorie, quasi tutte ottenute alla maniera forte. I due combattono agli ordini di Steve Klaus, procuratore di Duilio Loi, che conta molto su di loro per sostituire a tempo debito, nei cartelloni pugilistici milanesi, il nome dell'intramontabile (ma non per molto tempo ancora) campione del mondo e d'Europa.

Per offrire un degno collaudo ai due promettentissimi giovani nella riunione in programma stasera al Palazzetto Lido di Milano, sono stati chiamati due avversari francesi ricchi di esperienza e tutt'altro che rassegnati alla parte di sconfitti. Si tratta di Jackie Chauveau, un tipo che ha già affrontato — perdendo onorevolmente ai punti — sia Campari, che Vecchiatto, che Nobile e vanta fra l'altro una chiara vittoria su Castoldi: contro di lui Lopopolo conta di far meglio dei suoi più famosi compagni di categoria, in modo da fare altri passi avanti nella classifica nazionale dei pesi leggeri.

Christian Marchand, un peso gallo di 27 anni, dovrà collaudare invece il grinta compressore Zamparini. Il fabrianese ha una boxe basata tutta sul ritmo e sull'aggressività, senza troppa cura della difesa, il che lo fa avvicinare molto a D'Agata. Marchand, che da peso gallo ha perduto, sempre ai punti, soltanto con l'élite europea della categoria — Burruni, Lukkonen e Ben Ali — è l'elemento più adatto per contrastare con la sua esperienza la boxe spericolata di Zamparini.

Altri giovani neo-professionisti completano il programma milanese: Del Papa-Longhau (mediomassimi), Rossi-Baschieri (welters) e Mazzarega-Somani (medi).

* *

Milano ha abdicato ormai, e Roma è divenuta la capitale della boxe italiana. Sul ring del Palazzo dello Sport, nel giro di una settimana — domani ed il 30 corrente — sono in programma due riunioni di notevolissimo calibro. La prima fa perno sul mediomassimo brasiliano Moraes opposto al negro californiano Washington, e sul peso leggero Vecchiatto opposto al francese Maclet, mentre gli incontri Nobile-Barrière (leggeri), Castoldi-Jones e Putti-Nenci (welters) sono gli altri punti di attrazione del programma.

Il cartellone della Itos del 30 ha invece nel rientro di Franco De Piccoli, contro l'americano Garwin Sawyer e sul combattimento fra Rinaldi e lo statunitense Billy Ryan i numeri più attesi. La riunione del 30 presenterà però anche Ernesto Miranda contro il novarese Locatelli, Santini contro Riquelme e Benvenuti contro Hegerle.

* *

Continuano a Modena i campionati italiani di boxe per dilettanti che ieri hanno visto l'eliminazione di altri due pugili piemontesi. Il peso gallo Minniti ha ceduto di fronte al siciliano Cavanna, causando una delle sorprese della giornata, in quanto il valdostano era una delle «teste di serie» della categoria. Il walter leggero Biscotti è stato poi tolto di mezzo in modo discutibile da una ferita al sopracciglio, quando stava vincendo il match col napoletano Farina.

Il peso welter-pesante Cariano ha invece vinto chiaramente contro il giuliano Bacchetti e con altrettanta disinvoltura il peso mosca Luciano ha eliminato il toscano Salerno. Il più fortunato dei piemontesi è stato comunque il mediomassimo Sparacino, passato direttamente ai quarti di finale per sorteggio. Con Sparacino, i pugili piemontesi ancora in gara sono cinque: Luciano, Bettoni, Pomarico, Cariano e lo stesso Sparacino.

g. pig.

Il «leggero» Lopopolo affronterà stasera Chauveau

Per partecipare al Giro di Campania

Van Looy ha chiesto mezzo milione d'ingaggio

Oggi si eleggono il presidente e la C. T. del ciclismo professionistico - In giornata forse anche la scelta del percorso per il Giro del Piemonte

Il campione del mondo Van Looy disertterà il Giro della Campania? L'interrogativo è di attualità, in quanto risulta che il fuoriclasse belga ha chiesto, per sé e per la sua squadra, un ingaggio di mezzo milione di lire agli organizzatori della corsa. Da Napoli si è risposto negativamente a questa richiesta ritenuta eccessiva; è possibile comunque che sia Van Looy ad abbassare le sue pretese, tanto più che la «Coppa del Mondo» — di cui il Giro della Campania è la seconda prova — interessa ; parecchio alla Faema. E' esclusa invece la presenza dei francesi, stavolta però senza alcun legame con le divergenze finanziarie che portarono all'astensione dalla Milano-Sanremo: i più forti corridori transalpini, da Anquetil, a Poulidor, a Graczyk, saranno infatti impegnati nel Tour du Var, in tre tappe, dal 27 al 29 marzo.

Agli organizzatori napoletani sono intanto giunte, dopo quella della Ghigi, le iscrizioni della Torpado con Fevero, Giusti e Liviero e della Molteni con Fallarini, Zamboni e De Rosso, che torna alle corse dopo una noiosa bronchite che lo ha costretto a riposo dopo il Giro di Sardegna.

* *

Quella di oggi è una giornata piuttosto intensa, per il ciclismo professionistico italiano. A Milano si è riunito infatti stamane il Consiglio Nazionale del Professionismo, che dovrà nominare il presidente di quella che, d'ora innanzi si chiamerà la Lega del Professionismo. I candidati maggiori alla presidenza sono il comm. Aldo Zambrini ed il dottor Vittorio Strumolo, ma i consiglieri, prima di scegliere uno dei due aspiranti-presidenti, hanno intenzione di effettuare un estremo tentativo per convincere il ragionier Torriani ad accettare la riconferma nella carica. Una volta nominato il presidente, il nuovo Consiglio sceglierà i membri della Commissione Tecnica ed il presidente della Commissione stessa. Per quest'ultima carica i candidati maggiori sembrano il dottor Gianco — che si è proprio in questi giorni dimesso da direttore sportivo del Club dei Moschettieri — ed il torinese Cavalo.

* *

La prima questione che verrà esaminata dalla nuova Commissione tecnica, con possibilità di risolverla oggi stesso, è quella del percorso del Giro del Piemonte, ultima prova di campionato italiano, in programma per il 25 aprile. Gli organizzatori della SIM, dopo essersi visti bocciare le tre precedenti proposte, presenteranno una quarta soluzione, che comprenderebbe la scalata del Sestriere, quella del Colle Braida ed il finale della Milano-Torino, con l'Eremo.

Sport sul mare: vele, scafi e motori

Il "salotto galleggiante,,: un motoscafo rotondo

Entro l'anno il censimento delle imbarcazioni da diporto - Novità negli entrobordo - Presentiamo una piccola barca a vela: il «dinghy 12 p. S. I.» che costa 300.000 lire - Tutto il necessario per il pic-nic sul mare

Il «dinghy 12 p. S. I.» piccola imbarcazione da diporto

Turismo sul mare: una razionale sistemazione del tavolo e della sedia pieghevole a bordo di un «cruyser»

● *Motori: fra le novità tecniche per i motoscafi è interessante l'«elica a passo variabile» che elimina gli ingranaggi e gli innesti consentendo le posizioni di «avanti», «folle» e «retromarcia». Due motori entrobordo — che vengono prodotti negli Stati Uniti ed in Svezia — sono dotati di un piede portaelica poppiero sollevabile che permette di portare direttamente sulla spiaggia il motoscafo.*

● *Una «Coppa d'Oro» alla memoria di Franco Mansino sarà posta in palio dallo «Yacht Club Tigullio» di Santa Margherita Ligure. La Coppa è stata inserita nel programma delle regate veliche di questa stagione estiva ed è destinata al vincitore del Giro della Gorgona e ritorno (180 miglia circa).*

● *Una ditta di Pavia, concessionaria della francese «Lafuma», ha presentato una serie originale — e relativamente poco costosa — di attrezzature per un «pic-nic» sul mare. Il modello più commerciale ed adatto anche alle imbarcazioni di modeste dimensioni è composto da un tavolo e quattro posti pieghevole (costo: 6000 lire circa), di una sedia pieghevole (3000 lire circa) e di una fornita valigia da «pic-nic» per quattro persone (14.000 lire) dotata di piatti, forchette, bicchieri, portauova, portavivande, «thermos», ecc. Tavolo e sedie sono costruite in profilato inossidabile con uno speciale trattamento contro l'azione corrosiva del salso.*

● *Il primo «raid» motonautico internazionale d'Italia si svolgerà questa estate fra Sorrento e Sanremo (circa 500 chilometri). Sono ammesse alla competizione imbarcazioni da turismo idonee alla lunga navigazione, entrobordo e fuoribordo.*

● *Un censimento delle imbarcazioni da diporto verrà completo entro l'anno a cura delle autorità navali italiane. «Secondo un calcolo approssimativo — scrive Bruno Stravello su Yachting Italiano — gli scafi paganti il bollo (cioè "motoryacht-motorcruyser") sono circa 1½ mila. Si tenga presente che tutti i piccoli scafi entrobordo e fuoribordo con motori che sono inferiori ai 5 HP non pagano, per ora, tassa; e sono migliaia. Né pagano tassa di bollo gli "yachts" a vela con motore ausiliario, né sono soggetti ad imposte gli scafi a vela, a remi (salvo la tassa sulla licenza). A conti fatti, ormai, gli scafi sono tra o quattro decine di migliaia, la cifra è sempre in aumento ed i cantieri sono pieni di lavoro: in Italia è difficile avere la consegna di uno scafo entro il termine di un anno e mezzo».*

● *La Yamaha Motor venderà anche in Europa — e probabilmente in Italia — il «salotto galleggiante», una imbarcazione di tipo tutto originale, capace di contenere comodamente dieci passeggeri. Di forma perfettamente circolare, dotato di sedili e di grandi tende laterali, il «salotto galleggiante» ha un motore fuoribordo da 35 HP. Il diametro dell'originale motoscafo (lo si può davvero chiamare così?) è di quattro metri.*

● *I danesi Pugh ed Ellstrom hanno vinto in Florida i campionati mondiali degli F.D., precedendo di stretta misura l'australiano Tasker. Terzo Jardine (Gran Bretagna); quarto Lunde (Norvegia). Il precedente titolo era stato vinto nel '59 in Inghilterra dal genovese Capio che adesso, in coppia con Verrina, si è classificato sesto. «Siamo stati sfortunati — ha detto Capio. — Secondo me, il titolo doveva vincerlo l'australiano».*

● *Con la primavera nasce il progetto di una barca a vela con la quale trascorrere le vacanze. Il «dinghy 12 p. S. I.» è forse uno dei meno costosi (280-300.000 lire) e dei più adattabili perché, tolta la velatura, può essere dotata di un fuoribordo o, addirittura, spinto a remi. E' uno scafo da regata e l'equipaggio è ridotto a una sola persona. Con tela di 4 metri quadrati, ha una lunghezza massima di metri 3,66, larghezza metri 1,48, il peso minimo di 113 chili. Viene costruito solo in legno, con deriva mobile. I migliori cantieri sono quelli della Riviera ligure di Ponente (Loano e Ceriale) e di Genova-Prà.*

● *Quattro le più importanti gare veliche in programma all'estero per la prossima stagione estiva. Dal 12 al 16 giugno, in Gran Bretagna, si disputerà il campionato del mondo della classe 5,5 m. S. I. e le regate per le classi olimpiche. Dal 29 al 28 luglio in Norvegia, ad Oslo, avranno luogo le regate internazionali. Dal 30 luglio, sempre ad Oslo, si disputerà la «Coppa d'Oro» (Dragon Gold Cup). Infine, dal 6 all'11 agosto, ancora in Norvegia ma a Tonsberg sarà in palio la «Fin Gold Cup».*

g. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo Moratti, che ha abbandonato per le troppe delusioni

Anche Herrera e Suarez lascerebbero l'Internazionale

Il presidente dimissionario in sette anni di comando avrebbe versato nelle casse sociali oltre un miliardo e mezzo - «No» reciso alle proposte di affidare l'incarico al figlio - Si cerca con urgenza un sostituto

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Nemmeno la «marcia» della solidarietà effettuata ieri a tarda sera da una legione di super-tifosi nero-azzurri dalla sede dell'Inter in via Larga fino all'abitazione di Moratti in via Serbelloni è valsa a convincere il presidente a recedere dalla decisione presa improvvisamente martedì sera di abbandonare il timone della Società. Angelo Moratti è irremovibile nel suo proposito. Non solo, ma ha fatto sapere che è perfettamente inutile che taluni si diano da fare per caldeggiare la candidatura di suo figlio, dott. Gianmarco, attualmente consigliere, giacché mai più un Moratti diventerà presidente dell'Inter.

Col passare delle ore, ironia del destino, si fa sempre più credito alla voce stando alla quale la causa del ritiro di Moratti sarebbe da ricercare proprio in Herrera. Moratti, che difese più d'una volta il suo tecnico in seno al Consiglio direttivo dell'Inter, che gli concesse carta bianca, che gli permise di vendere e di acquistare questo o quel giocatore senza badare a spese, alla fine si sarebbe accorto che l'uomo sul quale aveva riposto la fiducia più incondizionata è stato ed è il vero male dell'Inter.

Moratti, che in questi ultimi tempi era addolorato per la campagna anti-Inter scatenata in tutta Italia, si sarebbe finalmente convinto che era inutile parlare di una vera campagna anti-Inter bensì che si trattava di una campagna anti-Herrera. In altre parole, Herrera era al servito per far aumentare gli incassi e il numero degli abbonamenti ma al tempo stesso aveva provocato con le sue dichiarazioni e con il suo modo di fare un'autentica sollevazione dell'Italia calcistica nei riguardi della società nerazzurra.

Angelo Moratti, secondo quanto assicurano i bene informati, in sette anni di presidenza all'Inter avrebbe versato nelle casse del sodalizio nerazzurro quasi un miliardo e mezzo senza riuscire a conquistare uno scudetto. Lo scorso anno l'Inter perse il campionato nel modo che tutti certamente ricordano. Quest'anno, poi, la crisi della squadra affidata esclusivamente alle cure di Herrera è stata ancor più clamorosa. A tal riguardo basterà [illegible] il fatto che al termine del girone di andata i nerazzurri precedevano di cinque punti il Milan dal quale ora sono distaccati di quattro lunghezze.

Le dimissioni di Moratti non hanno certamente messo a disagio l'Inter sotto un profilo finanziario giacché il bilancio della società è attivo; l'hanno messa a disagio per quanto concerne la situazione tecnico-sportiva. Questo, infatti, è il momento in cui, conosciuto il voto federale, le società stanno concludendo importanti cessioni o acquisti se già non li hanno conclusi. L'Inter, priva del suo presidente, rischia di accostarsi al mercato calcistico con un ritardo che potrebbe risultare addirittura determinante in vista del prossimo campionato. Di ciò si sono resi conto i consiglieri più avveduti i quali, visti inutili i tentativi di dissuadere Moratti dal suo proposito, caldeggiano la nomina di un commissario.

E' fuori di dubbio che l'Inter con i giocatori di cui può fare ora affidamento si trova nella impossibilità di sperare di conquistare lo scudetto l'anno prossimo. E poiché i tifosi amareggiati esigono lo squadrone da scudetto, ecco la necessità impellente di trovare al più presto un nuovo presidente. Si parla della candidatura del rag. Fraizzoli, proprietario di una ditta di confezioni. Però maggior credito raccoglie un'altra candidatura, quella di un capitano d'industria, proprietario di una grande fabbrica dolciaria.

Gli stessi giocatori hanno manifestato il loro sincero disappunto per le dimissioni di Moratti e le loro preoccupazioni per il prossimo futuro. Circola con sempre maggior insistenza la voce secondo la quale Herrera verrebbe ingaggiato come allenatore in Spagna e che con lui lascerebbe Milano anche Suarez il cui calo di forma in quest'ultimo scorcio di campionato è stato impressionante. Per ora, lo ripetiamo, si tratta soltanto di voci. Di vero vi sono soltanto le dimissioni di Moratti che hanno provocato in seno all'Inter, accanto alla crisi tecnica, anche quella direzionale.

Giorgio Bellani

Il presidente Moratti ha confermato le sue dimissioni

Il nerazzurro Bettini mette a segno la sua seconda rete contro il Valencia

Per la Coppa dei Campioni

Stasera a Madrid: Real - Standard Liegi

MADRID, giovedì sera. Lo Standard di Liegi affronterà stasera, allo stadio madrileno, il Real Madrid per la prima partita delle semifinali della Coppa dei Campioni. Nella capitale iberica è tornato da ieri il sole dopo due giorni di pioggia; ciò ha messo di malumore l'allenatore belga che faceva affidamento sul terreno pesante per mettere in difficoltà gli avversari del Real.

Nelle file del Real Madrid si dà per scontata l'assenza del [illegible]. La gara di ritorno verrà disputata a Liegi il 12 aprile.

Eliminati anche dalla «Coppa delle Fiere»

La serie negativa continua per i nerazzurri

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

I nerazzurri dell'Inter hanno dato ieri al loro presidente dimissionario, presente in tribuna d'onore, un'altra cocente delusione facendosi eliminare dalla IV Coppa delle Fiere. Contro il Valencia il 14 febbraio in Spagna, l'Inter aveva schierato in campo una formazione di ripiego, priva di Hitchens, Corso, Bolchi, Bicicli e Masiero; la lotta per la conquista dello scudetto era ancora aperta sebbene i nerazzurri [illegible] perduto a Ferrara, e l'obiettivo principale non poteva essere trascurato, specialmente dopo l'amara esperienza del precedente campionato. La sconfitta per zero a due, dovuta a due goal incassati nei primi sette minuti di giuoco (Guillot e Waldo) non parve irreparabile, specialmente se l'Inter fosse stata in grado, nella partita di ritorno, di mettere in campo lo schieramento migliore. Ciò ieri è stato possibile, [illegible] [illegible] di [illegible] alle speranze residue per la conquista del titolo; ma nonostante la [illegible] volontà impiegata anche nell'intento di tenere viva una seconda speranza, il Valencia è riuscito a lasciare imbattuto lo Stadio di San Siro.

Le [illegible] della turbolenta partita non hanno [illegible] favorito i nerazzurri; [illegible] lo sforzo compiuto per lottare contro le contrarietà e per rimontare lo svantaggio (che dopo appena tre minuti di giuoco era salito a tre goal, quando Chicao, di testa, batteva l'incerto Buffon) ha confermato che le condizioni di forma dell'Inter sono precarie e che la manovra denota di scomporsi e di sfaldarsi, rimane distante dalla prerogativa [illegible] in luce nel girone d'andata. Squadra [illegible] e equilibratissima, [illegible] la pugnace impeccabile dovuta più alla forza di volontà che non alle risorse della tecnica e della classe. Lo stesso Suarez imprecisa e nervoso, è apparso l'ombra di se stesso, e [illegible] i migliori spunti di tanto in tanto dalle doti individuali.

Gli ospiti si sono battuti strenuamente dal primo all'ultimo minuto, sfoggiando decisione, mordente e perfino astuzia.

Quando al 33' del primo tempo l'arbitro belga, tondo e flemmatico, ha decretato un giusto calcio di rigore a favore dell'Inter (le due squadre si trovavano in quel momento in parità avendo Bettini pareggiato il goal iniziale di Chicao) la folla ha potuto assistere a uno spettacolo davvero disgustoso. I giocatori spagnoli hanno difatti circondato il direttore di gara, spingendolo e sballottandolo da una parte all'altra del campo, mentre i nerazzurri, tentando di proteggerlo, subivano anch'essi gomitate e insulti. La indegna gazzarra durava più di due minuti; ma l'arbitro gironzolando col pallone in mano di qua e di là ed avvicinandosi anche al sottopassaggio (tanto da dar l'impressione di voler piantare tutti) si guardava bene dall'espellere qualcuno ed attendeva con pazienza che le bollenti ire degli ospiti si placassero. Ma anche dopo la realizzazione di Suarez, l'interno destro Ribelles si avventava contro l'arbitro, trattenuto a stento dai compagni, e tutto ciò fra l'attonito stupore del pubblico, che aveva forse assistito in passato a qualche scena del genere, ma non fino a quel punto.

LEO CATTINI

Contro l'Ujpest nella "Coppa delle Coppe,,

Hamrin scardina la superdifesa magiara

La Fiorentina si prepara ora ad affrontare un altro «catenaccio»: quello del Padova - Fallito l'esperimento di Can Bartù all'ala sinistra

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Il caso di Can Bartù, il turco della Fiorentina arrivato a Firenze con tante speranze e incoraggiato alle sue prime partite dalla più sincera simpatia dei sostenitori della squadra viola, comincia a farsi patetico. Ieri Hidegkuti l'aveva messo in squadra nella partita contro l'Ujpest proprio con la speranza che Can Bartù si decidesse a giocare discretamente.

Non è che, intendiamoci, Hidegkuti sia animato da particolare tenerezza nei confronti dell'atleta turco, ma il fatto è che gli farebbe un gran comodo aver sottomano una buona riserva per sostituire Petris, che attraversa un cattivo periodo. Ma Can Bartù ha deluso un'altra volta e Hidegkuti si trova di nuovo nella necessità o di far giocare Petris (con la speranza che abbia superato il brutto momento) o di operare in prima linea uno di quei rimpasti che non sono mai la cosa migliore.

Per fortuna ieri si è rivisto Hamrin in piene condizioni. Gli ungheresi, com'è noto avevano sperato di poter superare lo scoglio viola con una tattica superdifensiva, ma hanno dovuto soccombere, soprattutto per opera di Hamrin che non solo ha segnato tutt'e due i goal della giornata, ma ha anche giocato in modo da esser considerato, e di gran lunga, il migliore in campo.

Si capisce che contro il Padova Hamrin solo, sebbene efficientissimo, potrebbe non bastare, ma stando alla partita di ieri, nell'attacco viola almeno due giocatori, Milani e Dell'Angelo, appaiono in netto progresso. Il centravanti, infatti, ha lottato con vigore e il più spesso con [illegible] contro la fitta difesa magiara (qualche volta si è trovato addosso due o anche tre avversari diretti) e l'interno sinistro è tornato a lavorare con l'antica lena e con l'antica abilità svolgendo il compito che gli è più proprio a metà campo, sia di collegamento tra la difesa e l'attacco, sia organizzando manovre di lancio.

Bene ha lavorato anche la difesa, anzi benissimo, ma questo non è una novità nella Fiorentina e, inoltre, la modestia della prima linea avversaria (fra tanti danubiani è emerso soltanto l'ala sinistra Rossy che ha sangue, oltre che nome, italiano) non consente di appoggiare un giudizio troppo impegnativo su questo particolare. In verità neppure la difesa dell'Ujpest ha impressionato gran che (il portiere, per esempio, deve aver fatto rimpiangere molto il titolare Torocz), ma, almeno, ha giocato con ostinazione, con foga e, sul finale, con uno spirito agonistico perfino eccessivo, mentre l'arbitro inglese stava a guardare, come stupefatto che sotto i suoi britannici occhi accadessero cose simili, cui non sapeva porre riparo.

Tutto sommato, quindi, la partita di ieri ha portato alla Fiorentina [illegible] semifinale di Coppa delle Coppe (la prossima partita si disputerà a Budapest l'11 aprile, sotto la direzione dell'arbitro austriaco Seipelt), la [illegible] di vedere tre suoi attaccanti di nuovo in palla. Una nuova delusione con Bartù e Aldane contusioni per fortuna di lieve entità. Meno fortunato il pubblico, che non ha avuto alcun compenso al gran freddo sopportato sulle tribune dello stadio comunale, perché l'incontro è stato veramente poco spettacolare.

Mario Gandolfo

Hamrin è in gran forma

Conferenza di Pozzo sui «mondiali» di calcio

Il tema dei prossimi Campionati mondiali di calcio in Cile è stato brillantemente affrontato da Vittorio Pozzo nel corso di una conferenza indetta dai soci del «Lions Club» torinese. Alla riunione erano presenti con il vice-presidente della Juventus Remo Giordanetti, esponenti del mondo sportivo e numerosi giornalisti.

Vittorio Pozzo, che nella sua veste di commissario unico ha guidato gli azzurri alla conquista di due campionati del mondo e di un titolo olimpionico, nel rifare — riportando interessanti episodi inediti — la storia della massima competizione calcistica internazionale, ha poi anche accennato alla settima edizione dei mondiali che si disputerà fra due mesi. Nell'esaminare i fattori tecnici generali, Vittorio Pozzo ha voluto concludere sottolineando come nel caso specifico della Nazionale italiana una rilevante importanza ha sempre assunto lo spirito di bandiera e l'ardore degli azzurri.

Per la Coppa dei Campioni

Vittorioso il Benfica sul Tottenham (3 a 1)

LISBONA, giovedì sera.

Il Benfica di Lisbona ha battuto ieri per 3-1 il Tottenham Hotspur di Londra ponendo così una valida ipoteca sulla finale della Coppa Europa dei Campioni, che si giocherà ad Amsterdam il 2 maggio.

Nel primo tempo hanno segnato per il Benfica Aguas e Augusto; all'8' della ripresa Smith ha segnato di testa per il Tottenham il goal della bandiera su passaggio di Blanchflower, mentre l'ultimo punto del Benfica è stato realizzato (pure di testa) da Augusto.

La squadra inglese ha giocato sulla difensiva con Blanchflower che indossava la maglia n. 10 e ma si teneva costantemente al centro del campo per sostenere la retroguardia.

Per la sua vittoria il Benfica deve ringraziare principalmente le velocissime ali Augusto e Simões, che hanno dato molto filo da torcere ai difensori inglesi.

JUVE: forse giocherà Stivanello TORINO: rientra Buzzacchera

Tra i bianconeri ritornano Sivori, Mora e Mazzia - Per Rosato si attende il responso dei medici

Chi ha assistito alla partita dei cadetti bianconeri giocata ieri contro il Como ha avuto una gradita sorpresa: Giorgio Stivanello ala sinistra plurinfortunata, dopo circa due anni di inattività interrotta da qualche sporadica partita, è ritornato finalmente a giocare. Si ha raggiunto una condizione più che soddisfacente. Ha ritrovato infatti le caratteristiche del proprio gioco: velocità, prontezza di tiro. Verrà inserito in squadra forse fin da domenica contro la Sampdoria se Mora non potrà giocare.

Dall'incontro di ieri, altro non è emerso. Soltanto una nota pienamente positiva sul giovanissimo terzino Fascetti, acquisto assai recente della squadra ragazzi bianconera: fra i molti elementi che già hanno addirittura giocato fra i titolari, spicca oltre che per le proprie doti tecniche, per l'ottimo spunto di velocità, utilissimo in un gruppo di difensori di ritmo assai modesto.

Per una volta i titolari sono passati in seconda linea; alla mattina per poco più di un'ora si sono allenati senza troppo impegno, riservando le migliori energie per le due sedute in programma quest'oggi, la seconda delle quali, nel pomeriggio, vedrà i giocatori impegnati in partita. Potranno scendere in campo quasi tutti i titolari, fatta eccezione per Sarti e Nicolè che proseguono le cure per i rispettivi malanni; Mora ha ripreso questa mattina ma non è ancora in grado di sottoporsi a gravi sforzi.

Riguardo alla formazione tutte le ipotesi sono ancora possibili in questo momento. Parola confermerà probabilmente la retroguardia, inserendo in formazione Mazzia ed escludendo forse Garzena; del resto in prima linea il rientro di Sivori dovrà coincidere necessariamente con l'esclusione di Rosa, e non sono troppi gli attaccanti ancora disponibili. Nel caso Nicolè non potesse giocare, Charles sarebbe spostato al centro della prima linea con Mazzia quale interno; infine come abbiamo prospettato all'inizio per la sostituzione di Mora, sarebbe designato indirettamente Stivanello.

Santos ha collaudato ieri nella partita riserve quattro possibili titolari. Per Buzzacchera, Panetti, Bearzot e Schiavo sono disponibili per ora tre ruoli nella formazione che giocherà a Ferrara. Assegnando logicamente a Panetti quello particolare di portiere, ed a Buzzacchera quello di terzino sinistro, fra Bearzot e Schiavo rimane da assegnare quello di mediano destro, sempre che Rosato non riesca entro domani a rimettersi.

Quest'oggi nel pomeriggio si alleneranno quei pochi non impegnati ieri e presenti a Torino: Law, Locatelli, Gualtieri, Gerbaudo e Colla. Domani nel pomeriggio i giocatori convocati presenti in sede raggiungeranno a Bologna i colleghi appartenenti al reparto militare dislocato nella città emiliana e di qui soltanto domenica si trasferiranno a Ferrara.

Mazzia torna in campo domenica contro la Sampdoria

Il terzino Buzzacchera

Leggermente migliorate le condizioni di Ostorero

Vivissima impressione ha suscitato negli ambienti sportivi piemontesi l'incidente stradale di cui è rimasto vittima, ieri pomeriggio, il noto campione di motocross Emilio Ostorero.

Nel pauroso incidente, avvenuto sulla strada che da Trana conduce ai laghi di Avigliana, Ostorero ha riportato contusioni multiple e la sospetta frattura del bacino. Gli ulteriori esami radiografici permetteranno ai sanitari dell'Ospedale di Avigliana di stabilire oggi l'esatta diagnosi.

Questa mattina le condizioni del motocrossista aviglianese apparivano leggermente migliorate.

Ostorero aveva ceduto la guida della sua «Giulietta» all'amico Armando Matassini, per una prova. La macchina era stata completamente revisionata in vista delle lunghe trasferte che avrebbe dovuto fare trainando a rimorchio la moto da «cross».

Domani, infatti, Ostorero doveva partire per Aix-les-Bains per partecipare (insieme a Canale, Bolotti, De Giorgi e Moretti) ad una gara internazionale a squadre.

E' stata una «prova» fatale per il Matassini il quale, abbordando una curva a forte andatura (nei pressi della frazione Grignetta), sbandava; la vettura sicilisciava contro una «600» e poi si capovolgeva cinque volte e si schiantava contro un grosso platano. Nel pauroso urto il Matassini rimaneva ucciso sul colpo mentre Ostorero, che si era rannicchiato sul sedile posteriore, riportava ferite e contusioni.

— ALLA CACCIA DEL TREDICI —

Roma - Bologna: il pronostico più difficile

X-2 ATALANTA (28)-MILAN (..) — *Per i rossoneri che occupano con sicurezza la classifica, la trasferta di Bergamo presenta parecchie incognite. I nerazzurri potranno contare su Magistrelli e Maschio e cercheranno perlomeno un successo parziale.*

1 FIORENTINA (42)-PADOVA (23) — *I viola [illegible] di approfittare della difficile trasferta del Milan per riguadagnare terreno; d'altro canto i padovani hanno l'acqua alla gola.*

1 INTER (..)-VENEZIA (24) — *L'Inter sta attraversando una difficile crisi dirigenziale ed una tecnica che dura da tempo. Domenica, più che mai dovrà raggiungere un risultato positivo, contro una squadra, impegnatissima per non retrocedere. A capitano dei lagunari è ancora l'assenza di Corantini.*

1-X JUVENTUS (28)-SAMPDORIA (24) — *Da sei domeniche i bianconeri non riescono più a vincere. Contro i blucerchiati rientreranno Sivori, Mazzia e forse Mora, ma la pericolante squadra genovese cercherà di trarre qualche utile da questa trasferta.*

1 LECCO (18)-CATANIA (27) — *Lo sfortunatissimo Lecco ha nove giocatori indisponibili e per domenica si sono speranze di recupero per il solo portiere Bruschini. Il Catania ha raggiunto una posizione di assoluta tranquillità e non dovrebbe essere avversario difficile.*

1 PALERMO (..)-MANTOVA (29) — *Il Palermo sul proprio terreno è fortissimo e la squadra virgiliana non ha troppe possibilità di spuntarla.*

X-2-1 ROMA (..)-BOLOGNA (40) — *La Roma ha ottenuto un pareggio a Torino senza [illegible] mentre il Bologna, pure in trasferta, ha mancato la vittoria per pochissimo. Fra i rossoblù [illegible] Capra e forse Pascutti, mentre Carniglia potrà far rientrare Angelillo.*

1-X SPAL (25)-TORINO (34) — *I ferraresi precedono di un solo punto Sampdoria e Venezia e non vorranno perdere nessuna battaglia. I granata dal canto loro sono in serie positiva.*

1 UDINESE (13)-LANEROSSI (21) — *I vicentini, ammoniti dalla batosta d'arresto imposta dai bianconeri di Lecco, dovrebbero riuscire a sfruttare il disinteresse degli avversari a questo campionato per loro ormai segnato.*

1-X GENOA (40)-MODENA (32) — *Il Genoa sul proprio terreno è molto forte, ma il Modena, che si sta battendo per la promozione in serie A, cercherà, con una parziale accortezza difensiva, il pareggio.*

2-X COMO (30)-LAZIO (28) — *La squadra romana cercherà di approfittare della trasferta sul campo dell'ultima in classifica per riprendere quota e riavvicinarsi alla zona di promozione.*

1-X PISA (32)-CAGLIARI (..) — *Fra le due capoliste del girone B, confronto diretto che nell'ardente campo toscano dovrebbe risolversi a favore della squadra di casa.*

X AKRAGAS (34)-LECCE (30) — *Il Lecce mantiene una posizione ottima in classifica grazie ai risultati acquisiti sul proprio campo. In trasferta dovrebbe accontentarsi di un pareggio.*

1 NAPOLI (..)-MESSINA (..).

X RIMINI (..)-ANCONITANA (..).

PRONOSTICI IPPICI

1-1 - ROMA (Capannelle), Pr. Siena (galoppo; L. 3 milioni 400.000, m. 1600; 10 partenti). La «classica» per le femmine di tre anni sulla distanza del miglio ha in Doria di Treviso (gr. 2) ed in Altbella (gr. 1) le due concorrenti più quotate.

X-1 - MILANO (San Siro), Premio Viggiù (galoppo; L. 610 mila, m. 1600; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Farfal (gr. X) e Limone (gr. 1).

1-X - NAPOLI (Agnano), Premio Falconi (trotto; L. 616.000, m. 1100; 11 partenti). Gara molto aperta in cui scegliamo fra gli altri Viminale (gr. 1) ed Aeginino (gr. X).

1-X - MONTECATINI (Sesana), Premio Pompei (trotto; L. 512.000, m. 1600; 9 partenti). Pronostico non facile; pensiamo che Hudson (gr. 1) debba prevalere davanti ad Alibab (gr. X).

1-X - BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Desiponti (trotto; L. 510.000, m. 1700; 11 partenti); vecchi buoni concorrenti, fra i quali noteremo in particolare Fulimano (gr. 1) e Poppea (gr. X).

1-X - TORINO (Stupinigi), Premio Alessio (trotto; L. 480 mila, m. 1100; 9 partenti). Kelo (gr. 2), anche se sfavorevolmente posizionato, è bene in corsa; per il secondo posto preferiamo Lebangeia (gr. X).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' RITORNATO IERI IN AEREO DAGLI STATI UNITI

Walter Chiari rimarrà in Italia soltanto una ventina di giorni

«Non è vero (dichiara l'attore) che la commedia da me interpretata a Broadway sia stata un insuccesso» - Tornerà in autunno a New York per un altro spettacolo musicale - Nel frattempo si prepara a ripartire per il Brasile dove girerà un film

Roma, giovedì sera.

Tornato dagli Stati Uniti, Walter Chiari resterà solo una ventina di giorni in Italia. Il nostro attore, che è ormai stabile fra i più noti in campo internazionale, tanto da avere svolto la propria attività di questi ultimi anni prevalentemente all'estero, è giunto ieri in aereo dagli Stati Uniti accolto dalla madre e da una piccola folla di parenti, oltre che da Valeria Fabrizi; insieme a lui — cosa invero rara per un attore cinematografico — ha condiviso gli applausi di benvenuto la controfigura.

Dopo gli abbracci, Chiari, in cappello di paglia, cappotto di velluto rigato, maglione celeste e pantaloni grigi, ha fatto qualche «confidenza» ai giornalisti. Necessario, anzitutto, la smentita che The gay life, la commedia da lui interpretata a Broadway sia stato un insuccesso. «Hanno scritto — ha detto il giovane comico — che è stato un fiasco commerciale per tutti, a cominciare da me. Non è vero e in particolare per me che "non ci avevo messo soldi dentro". Anzi vi dirò che ho dovuto pagare le tasse sul reddito...».

«La durata delle repliche — prosegue Chiari — dimostra come è andata: benissimo. Una commedia che regge per tre mesi e mezzo è un successo: ce ne sono tante che rimangono in cartellone per tre giorni. So che in Italia se ne è scritto di crudo e di cotto, a proposito e a sproposito: forse soltanto articoli. Come al solito la verità sta in mezzo. Recitare a Broadway è stato per me un'esperienza interessantissima perché lì c'è il pubblico più difficile del mondo, un pubblico che non va a teatro soltanto per divertirsi. Poteva andare meglio, questo è vero, ma in parte la colpa è di un mal indovinato lancio pubblicitario».

Quello che gli ha nociuto maggiormente, secondo l'attore, è stato «la fama fattami a [illegible] di farfallone sempre a caccia di donne da accompagnare: alcuni critici sprovveduti, non conoscendo la mia carriera precedente, mi hanno così presentato con superficialità».

Chiari ha insistito sul successo della Gaia vita: «Quest'anno a Broadway di quaranta spettacoli soltanto due, dopo la Gaia vita, terminato il 24 febbraio, tengono ancora il cartellone. Credo che ci sia stato un equivoco fin dall'inizio. Io ho firmato un contratto con i produttori americani che mi impegnava per due anni. Ciò non significa, come alcuni hanno voluto credere, che io per due anni dovessi recitare sempre lo stesso lavoro».

Walter Chiari ha poi annunciato che in autunno tornerà a New York per interpretare un altro spettacolo musicale. Ora intende riposarsi una ventina di giorni in Italia, prima a Milano e poi in Riviera. Il ritorno è stato accelerato dal suo agente che gli ha telefonato qualche giorno fa a Palm Springs dove l'attore era ospite nella villa di Kirk Douglas. Chiarita la sua posizione col fisco americano, Chiari ha accettato di interpretare un film di Steno, «Riparto per l'America, ma diretto in Brasile questa volta. Del film conosco solo il titolo: Copacabana Palace, ma non so altro». g. n.

Walter Chiari saluta festosamente gli amici al suo arrivo all'aeroporto di Roma

Una parigina è diventata la «ragazza del momento»

Dany Saval: un nome sino a poco tempo fa sconosciuto sta comparendo su tutti i giornali del mondo. La longilinea attrice è la ragazza del momento. I fotografi sono sempre disposti a ritrarla negli atteggiamenti più impensati: mentre esce dal bagno o mentre finge di leggere l'ultimo «Premio Goncourt».

Dany non fa nulla per dispiacere agli insopportabili cronisti dell'obiettivo. Si comincia con l'apparire sulla copertina di un rotocalco qualsiasi, si gira un film scabroso e il lancio è cosa fatta.

Per alimentare questa attenzione, Dany Saval ha imparato a ballare il twist. Innanzi al fuoco di fila dei «flashes» l'attrice si esibisce nei night-clubs «contorcendosi» fino allo spasimo. Quando il successo sarà consolidato e un grande scrittore avrà il gradito incarico di stendere un elzeviro sull'attrice del giorno, Dany confesserà: «Il twist? E' una danza scomposta, mi vergognerei ad esibirmi in pubblico».

Indiavolata e irrequieta la «ragazza del giorno» si scatena nella nuova danza: Dany sa che i suoi movimenti attireranno l'attenzione dei produttori. (Telefoto)

I film da oggi in prima visione

MAI DI DOMENICA, al Romano.

Dopo una latitanza dagli schermi italiani d'una quindicina di mesi, ecco di nuovo Mai di domenica, con la sua popolare, trascinante canzone e l'irresistibile interprete, la greca Melina Mercouri, che in questo film di Jules Dassin sfodera intera la sua perizia di donna e di attrice. La lunga quarantena della pellicola si spiega con un volo del regista, il quale, capitato a Roma nell'autunno del '60, è stata l'edizione italiana della sua divertente favola, non si divertì affatto a considerare come ridurre e censurare l'accesso teriaccolo, eliminando scene e alterando battute. Chiese ed ottenne, il Dassin, la sospensione delle proiezioni e poi concordò con la casa distributrice la nuova versione assai più vicina all'originale, come metraggio e come testo, della precedente, un lentino purgata. E' per questo che Mai di domenica ha, nel ripristinato, un certo sapore di novità.

Ne ricordiamo sommariamente la trama. Ilya è una cortigiana del Pireo che tutti recano in palma di mano per la bellezza, lo spirito mordace e indipendente, l'intelligenza. Questa donna di piacere non solamente sceglie lei la clientela, ma dal sabato al lunedì chiude bottega, ripudia gli avventori e si ricrea con geniali colloqui coi classici e onesti trattenimenti. Un ingenuo americano (impersonato dallo stesso regista Dassin) tenta di convertirla, ma Ilya gli preferisce la meno colta, e meno uggiosa, compagnia di un ardente italiano.

Dal 30 settembre a Trento

Festival internazionale del film della montagna

Trento, mercoledì sera.

L'XI Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» — riconosciuto dalla Fiapf come manifestazione cinematografica competitiva specializzata — avrà luogo a Trento dal 30 settembre al 6 ottobre 1962. Sono ammessi i film di montagna e di esplorazione in formato 35 mm. e 16 mm., a soggetto e documentari.

In concomitanza con l'XI Concorso cinematografico si effettueranno alcune manifestazioni collaterali, quali la Mostra retrospettiva e l'incontro internazionale alpinistico.

Attraverso nove regioni dal 16 al 29 giugno

Ventiquattro cantanti fanno il «Giro d'Italia»

Divisi in due gironi, i partecipanti alla singolare manifestazione si esibiranno nella città di tappa - La classifica generale in base ai voti del pubblico

Roma, giovedì sera.

Il noto organizzatore Ezio Radaelli, ha convocato ieri sera alcuni giornalisti per presentare alla stampa le caratteristiche del «Giro d'Italia dei cantanti».

E' questa, certamente, la novità più originale del 1962. Tutti sappiamo quanto popolare sia in Italia la canzone e quanto seguito abbiano i cantanti. Ezio Radaelli, l'organizzatore del concorso per Miss Italia, ha pensato di sfruttare questo interesse per il mondo della musica leggera con una manifestazione che durerà 14 giorni — dal 16 al 29 giugno prossimo — e attraverserà nove regioni italiane.

Ventiquattro sono i cantanti che parteciperanno al singolare rallye, divisi in due «gironi»: «A» e «B», formati ciascuno da cantanti di grande popolarità e da «voci nuove». Il «Giro» avrà le caratteristiche di una vera gara sportiva, anche se gli organizzatori non perderanno di vista la vera finalità della manifestazione: lo spettacolo.

Il «Giro» passerà attraverso il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria, la Toscana, l'Emilia, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, con undici tappe complessive, una giornata di riposo e una «finale» che si svolgerà a Fiuggi, sede di arrivo.

Ogni sera, le «squadre» si esibiranno in un teatro che sarà costituito — nei posti dove ciò è possibile — dai Palazzi dello Sport capaci di accogliere migliaia di spettatori. Il pubblico darà le sue preferenze ai cantanti in gara e al termine della serata, speciali macchine calcolatrici daranno in pochi minuti i risultati e la relativa classifica. Avremo così in testa alla classifica una simbolica Maglia rosa.

Novità interessante in questo «Giro» è che esso punterà non sulle canzoni ma sui cantanti che ne sono i protagonisti. Saranno gli stessi cantanti a scegliere le canzoni, anche secondo il genere da essi preferito. Ogni sera saranno premiati i vincitori di tappa (uno per «girone») e i primi due in classifica generale. Le canzoni dovranno, ovviamente, essere inedite, ma esse saranno incise e messe in vendita sera per sera nelle stesse città sedi di tappa.

All'età di ottant'anni

Morto Giuseppe Concordia famoso burattinaio di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

A 80 anni è morto Giuseppe Concordia, uno dei più famosi burattinai italiani del primo quarantennio di questo secolo. Concordia, che veniva da una famiglia di attori — e che ha tramandato la passione per il teatro dei burattini ai figli, i quali continuano la sua opera — si era affermato giovanissimo per la sua abilità e capacità di fare muovere, gestire le marionette — coi fili — come se fossero creature umane. Fu l'ideatore di «Famiola», un burattino che aveva, sotto una apparenza di ingenuità, una straordinaria furbizia: come il Bertoldo di buona memoria. Famiola fu ispirato al Concordia dai contadini della Bassa Vercellese.

Famose le sue tournées all'estero. E' altrettanto famose le sue stagioni al vecchio Facchinetti di Vercelli, quando questo teatro era uno dei più rinomati della penisola.

Chelo Alonso non si sposa

Roma, giovedì sera.

L'attrice Chelo Alonso ha smentito la voce delle sue prossime nozze con un industriale di Ivrea. Essa ha precisato di non aver mai né conosciuto né incontrato tale signore.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo sulle 10 ruote dopo l'uscita del 17 marzo 1962:

TORINO: 36 (da 77); 68 (70); 35 (61); 42 (55); 36 (48); 89 (47); 18 (46); 56 (45); 80 (40); 27 (30).

BARI: 20 (da 77); 75 (70); 63 (63); 90 (56); 76 (54); 18 (51); 80 (49); 42 (48); 78 (46); 61 (44).

CAGLIARI: 10 (da 84); 18 (47); 82 (44); 76 (41); 53 (40); 78 (40); 22 (39); 48 (35); 86 (34); 83 (30).

FIRENZE: 72 (da 85); 22 (84); 87 (78); 81 (64); 4 (59); 48 (50); 66 (61); 85 (60); 48 (47); 67 (44).

GENOVA: 16 (da 60); 80 (52); 53 (45); 4 (45); 38 (44); 85 (43); 25 (39); 34 (39); 40 (38); 13 (37).

MILANO: 74 (da 97); 31 (78); 1 (61); 82 (58); 27 (57); 84 (53); 50 (47); 55 (42); 88 (42); 5 (41).

NAPOLI: 45 (da 102); 61 (70); 3 (70); 37 (67); 18 (59); 28 (56); 43 (53); 53 (53); 23 (49); 73 (47).

PALERMO: 75 (da 90); 20 (70); 88 (65); 78 (54); 6 (49); 30 (45); 37 (49); 50 (45); 41 (38); 47 (38).

ROMA: 54 (da 86); 26 (83); 78 (78); 71 (60); 66 (45); 39 (43); 86 (40); 29 (39); 88 (36); 18 (38).

VENEZIA: 54 (da 77); 19 (72); 62 (68); 25 (58); 44 (55); 3 (48); 53 (43); 66 (43); 42 (40); 46 (40).

Gemelli: Torino, 8 sett.; Bari, 14; Cagliari, 6; Firenze 61; Genova 17; Milano, 11; Napoli, 15; Palermo, 18; Roma, 47; Venezia 10.

Vertibili: Torino, 2 sett.; Bari, 20; Cagliari, 18; Firenze, 5; Genova, 2; Milano, 11; Napoli, 14; Palermo, 2; Roma, 4; Venezia 7.

Cadenze: Torino, 5 (da 40); Bari, 9 (29); Cagliari, 6 (40); Firenze, 7 (16); Genova, 3 (38); Milano, 8 (31); Napoli, 9 (17); Palermo, 8 (35); Roma, 4 (40); Venezia, 5 (47).

Figure: Torino, 6 (40); Bari, 7 (33); Cagliari, 3 (36); Firenze, 4 (38); Genova, 4 (51); Milano, 1 (27); Napoli, 2 (38); Palermo, 9 (59); Roma, 8 (35); Venezia, 6 (34).

Decine: Torino, 20.na (79); Bari, 70.na (30); Cagliari, 10.na (16); Firenze, 80.na (19); Genova, 10.na (38); Milano, 80.na (30); Napoli 60.na (16); Palermo, 50.na (36); Roma, 10.na (30); Venezia, 40.na (22).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da 559 sett.; 2° Venezia: n. 79 da 720 sett.; 3° Cagliari: n. 46 da 625 sett.; 4° Firenze: n. 81 da 617 sett.; 5° Bari: n. 39 da 619 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i Gemelli: 1 v. a Torino (11, 88); 2 a Cagliari (44, 88; 44, 88); 1 a Venezia (77, 55). I Vertibili: 1 n. a Torino (71, 17); 1 a Firenze (12, 21); 1 a Genova (45, 54); 2 a Palermo (28, 82; 65, 56); 1 a Roma (68, 86); 1 a Venezia (62, 26).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 36 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 83 (2); Roma, 64 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Napoli, 46 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 70 volte su 190 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, 2. Meno frequenti: Genova, 1 (46 v.); Napoli II, 1 (61 v.).

Il segno X è in primo piano anche nell'ultima colonna vincente con 6 presenze. E' stato però anche il segno più difficile, essendo apparso in 3 ruote (Bari, Roma, Venezia) per la terza volta consecutiva. Sbloccatosi finalmente il ritardo del 2 a Firenze, permane quello dell'1 a Roma II con un totale di 13 settimane. Le previsioni in questo momento sono quanto mai aperte, poiché negli ultimi concorsi si è notata la tendenza alla consecutività per alcune ruote. Per Roma II la serie X, 2 potrebbe alternarsi ancora per qualche settimana, sicché è consigliabile considerare tutti gli eventi.

Ecco il consueto pronostico: Bari 1, X, 2; Cagliari 1, X; Firenze X, 2; Genova X; Milano 1, 2; Napoli 1; Palermo 2; Roma X, 2; Torino 2; Venezia 1; Napoli II, 2; Roma II, 1, X, 2. g. m.

MOSTRE D'ARTE

Dipinge con i piedi il giapponese Shiraga

Appeso a una fune, si lancia su una tela distesa a terra e cosparsa di grumi di colore

E' probabile che per molti Shiraga rimarrà nella memoria, oltreché per la suggestione potente delle sue grandi tele dai colori luminosi stesi con un gesto d'incoercibile violenza, per quel suo «dipingere con i piedi»: un modo certo inconsueto, ma che è più un modo di dire che di fare.

Nato ad Amagasaki, presso Osaka nel 1924, e uscito dall'Accademia Imperiale di Belle Arti di Kyoto, Kazuo Shiraga, uno dei più significativi componenti del gruppo «Gutai» (parola giapponese che significa «concreto», nel senso di «un atto di volontà che rende concreta la spiritualità attraverso la materia») dipinge in realtà con tutto il suo corpo. Appeso ad una fune, egli si fa lanciare al di sopra della tela stesa a terra e cosparsa di grumi di colore che distende strisciandovi sopra con i piedi, secondo il moto oscillatorio della corda.

La pittura di Shiraga cui Torino dedica una doppia mostra, allestita in collaborazione nelle sale della galleria di «Notizie» e del Centro internazionale di Ricerche estetiche di via Basilica dove sono esposte le tele di maggior formato, non manca di colpire per la vigorosa e drammatica espressione di forme dinamiche che, al di fuori d'ogni ispirazione naturalistica, costituiscono una folgorante manifestazione del senso di vitalità che con sorto ineluttabile s'imprime nella materia.

Ancora una volta, sebbene in termini così lontani dai modi tradizionali, nell'opera di Shiraga, come in quella di altri esponenti del «Gutai», lo spirito dell'arte giapponese afferma il valore di un chiaro mondo interiore. Non a torto nel volume che Michel Tapié e Tôru Haga hanno di recente dedicato alle avanguardie giapponesi (Continuité et avantgarde au Japon, Fratelli Pozzo, Torino) quest'ultimo afferma: «Per Shiraga, Onishi e gli altri, la storia e la tradizione non costituiscono una serie di fatti oggettivi e disponibili al [illegible], ma qualcosa di [illegible] e di fonico ch'essi respirano, di cui e con cui essi vivono». Shiraga stesso una volta ha affermato che per lui la pittura non è che l'esteriorizzazione di qualità innate, capaci di esprimere l'individuo nella sua interezza e non soltanto in un suo labile sentimento. m. dra.

Il Trio di Monaco stasera al Conservatorio

Questa sera, al Conservatorio, il «Süddeutsche Kammertrio» di Monaco darà un concerto per iniziativa del Goethe-Institut, con la collaborazione dell'Agimus. Sono in programma il «Trio-sonata» in sol magg. per viola d'amore, viola da gamba e cembalo di Bach; le variazioni «Il fabbro armonioso» per cembalo di Händel; il «Concerto n. 8» per viola d'amore, viola da gamba e cembalo di Rameau ed il «Trio op. 40» di Dvorak.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: domani ore 21,15 «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci». **Auditorium di Torino:** domani ore 21 Concerto sinfonico n. 11. Direttore Elio Boncompagni. Violoncellista Pierre Fournier. **Carignano:** il Teatro Stabile di Torino presenta alle 21,15 lo Stabile di Genova con la prima di «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw. Regia di Luigi Squarzina. **Giandujа Marionette Lupi** (v. S. Teresa 5): ore 15 «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre». Ultimissime. **Gobetti:** da domani ore 21,15 la Comp. «I Bravi» in «Resta così o sistema solare» di Ralyni Franceschi. Regia di Massimo De Vita. **Ridotto del Romano:** ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.

Teatro Stabile di Torino: presenta alle 21,15 le recite dello «Stabile di Genova» al Teatro Carignano.

Alcione: Rivista Gino Mucci - M. L. Flores, ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Via Barbaroux ore X». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Claude Autant-Lara «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) di C. Autant-Lara con J. Gabin, B. Bardot, E. Feuillère, F. Interlenghi (Francia 1957, versione italiana, min. 115). Vietato.

Al Bagatella Evariste's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 678-678) estivo-invernale. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio. **Al Nirvana:** 21 Orch. River Side. **Arlecchino Danze:** ore 21,15 Peppino di Capri e I Solisti Ignoti. **Augustea:** 21 Orch. Andreghetti. **Bruno:** ore 21 canta A. Vasquez. **Castellino:** 21-1 Pippo Pozzo. **Edea Danze:** 21 gli Astornovas. **Faro Danze:** 21 Lele Paverani. **Gay Sala:** ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Lotti. **Gay Villa - Whisky à gogo** (corso Moncalieri 53): ore 21; fest. 16-21. **Grottino:** 16,30 e 21 Tre + Gio. **Gran Mago:** 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood:** 21 Orch. Saviano. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** ore 21 Jolli Valente's. Canta Roberto Zanni. **La Rotonda:** ore 21 I Luna Sol. **La Serenella:** 21 Compl. Spinardi. **Le Roi:** ore 21 Orchestra I 4 Assi. Canta Diana d'Asty. **Lido Whisky à gogo** (c. Moncalieri 422, t. 697-616): 21; fest. 16 e 21. **Mascara Danze:** ore 21 Lanfranco Cantano N. Gangiese-F. Franchi. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.

SPETTACOLI A TORINO

Platean Dancant Lutrario: 21 Henry Ferraris. Scuola ballo gratuita. **Principe Danze:** 21 I 5 Toscani. **Samaray Whisky**, C. Felice 18: 21-1 **Trocadero:** ore 21-2 I Castellani. **Whisky Notte** (Goito, 687-583): 21.

Chatham, 815-709: attr. I 4 Giuliani. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **La Ferronnel** (via Goito 15): Attrazioni Jean Willy Quartet. **Moulin Rouge** (p. Carlina, t. 41-270) Attraz. internaz. da tutto il mondo. **Tavernetta**, t. 547-523: Attraz. Int.

Karie (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 14-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il disordine» Samy Frey, Louis Jourdan, Antonella Lualdi, T. Milian. Viet. minori. **Astor:** «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ult. 21,30. **Corso:** «Tre contro tutti» techn. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr. **Cristallo:** «Uno due tre» James Cagney, H. Buchholz: 14,10-16,15-18,15-20,20-22,35. Ultimo giorno. **Doria:** «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato. **Ideal:** «Storia cinese» William Holden, C. Webb, col. Ult. giorno. **Lux:** «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» Glenn Ford, Ingrid Thulin, Charles Boyer, Lee J. Cobb, scope colori. **Reposi:** «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec. **Romano:** «Mai di domenica», di Jules Dassin con Melina Mercouri. Nuova edizione. **Vittoria:** «Cartouche» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.

Ariston: «I nuovi angeli». **Arlecchino:** «El Cid» C. Heston, Sophia Loren, techn. Ultimo 22. **Augustus:** «Qualcosa che scotta» Troy Donahue, Connie Stevens, Dorothy Mac Guire, technicolor. **Metropol** (via Prina, Tommaso 6): «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. **Nazionale:** «Sansone» tec. scope Harris Brady, Brigitte Corey. **Torino:** «I comancheros» J. Wayne, Stuart Whitman, sc. col. Ap. 10.

Alexandra: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard. **Capital:** «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard. **Faro:** «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard. **Fiamma:** «Per favore non toccate le palline» scope techn. Steve Mc Queen, B. Baxter, J. Hutton.

Hollywood: «Il sentiero degli amanti» S. Hayward, J. Gavin tec. **Maffei:** «Via Barbaroux ora X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film: «L'amore e il diavolo». **Massimo:** «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari. **Orfeo:** «Sentiero degli amanti» techn. S. Hayward, John Gavin. **Principe:** «Sentiero degli amanti» tec. Susan Hayward, J. Gavin. **Statuto:** «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Adriano: «Non c'è tempo per morire» tec. sc. V. Mature, Leo Genn. **Alcione:** «Verboten (Proibito)». Riv. G. Mucci-Flores 16,15-21,15. **Alpi:** «I cugini» G. Blain. **La Perla:** «Il culto del cobra» Marshall Thompson, R. Lang. **Regina:** «Furia degli implacabili» R. Todd, A. Aubrey tec. sc.

Asti: «Carovana dei coraggiosi» S. Withman, J. Prowse, col. Ap. 10. **Gravesana:** Uomo ingannò se stesso. **Olimpia:** Vagabondo della foresta. **Po:** «L'albero degli impiccati» technicolor Gary Cooper. **P. Nuova:** «Paracadutisti all'assalto» e «Gagliardi e pupe». Ap. 10. **S. Felice:** «La nave dei mostri».

Esperia: «Spartacus» techn. sc. K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis, Olivier. Orario spett. 15-21,30. **Giardino:** «Squadra infernale». **Madonna Rosa:** «5 colpi in canna» Fabian, C. Linley, scope colori. **Mirafiori:** «Sabotaggio». **S. Rita:** «Operazione Scotland Yard» M. Thompson, J. Loder. **Vinzaglio:** «Bonjour tristesse», scope Deborah Kerr, David Niven, J. Greco, W. Chiari. Viet. min.

Araldo: «Tarzan e le sirene» J. Weissmuller, Brenda Joyce. **Eliseo:** «Il grande peccato» Yves Montand, Lee Remick, sc. Ap. 16. **Fréjus:** «Il volto del fuggiasco» tec. F. Mc Murray, L. Mc Carthy. **Nuovo** «Misterium» gemelle Kessler. **Sabaudia:** «Le distrazioni» Jean Paul Belmondo e Sylva Koscina.

Artisti: «Trafficanti di Singapore». **Belgio:** «Contessa azzurra» tec. **Cavalla:** «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins. **Eridano:** «Spartacus» Kirk Douglas, Jean Simmons, Tony Curtis, tec. scope. Ultimo spett. ore 21,30. **La Salle:** «Operazione Cicero». **Orapa:** «Il sicario» Belinda Lee. **V. Veneto:** «Arditi del 7° fucilieri».

Astra: «I cattivi colpi» con Simone Signoret. scope. **Eliseo:** «Maliccia di fuoco».

Excelsior: «Jack Diamond gangster» Ray Danton, Elaine Stewart. **Messene:** «Isola di battaglia» scope technic. Rock Hudson. **Odeon:** «Legione del Sahara» Alan Ladd, Arlene Dahl, technic. **Star:** «Io bacio, tu baci» Mina, Celentano, P. di Capri, T. Dallara.

Adua: «5 ore disperato». Varietà Richard Jole Testa 16,30 - 21,30. **Aurora:** «Pallottola senza nome» colori Audie Murphy, Joan Evans. **Brescia:** Orgei sommersi fantasma. **Chiablese:** 2 film «Battaglia del V.le Medina» e «Gunga Din» Grant. **Edelweiss:** Autopsia d'un gangster. **Fordino:** «Valle alberi rossi» scope John Hudson, Lynn Bernay. **Lanieri:** «Tanganika» V. Heflin. **Maier:** «Giudizio universale» V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano. **Nord:** «Arrangiatevi!» Totò, Valeri. **Palermo:** «La viaccia» Belmondo. **Smeldo:** «Occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, D. Malone. **Zenit:** «Geremia cane e spia».

Baretti: «Spadaccino Scarlatto». **Cabiria:** «Quasi una truffa» James Mason, V. Miles, G. Sanders. **Colosseo:** «Pianeta degli uomini spenti» C. Rains, R. Carter, tec. **Continental:** «Buonanotte avvocato» A. Sordi, G. Masina, M. Berni. **Flora:** «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi. **Italia:** «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato ai minori. **Modena:** «Terrore non ha confini» e «Il mio amico Jocky». **Piemonte:** «Can Can» Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Maurice Chevalier, cinemascope technic. **S. Carlo:** «Un condannato a morte è fuggito» di Bresson, Leterrier. **Splendid:** «Silvestro gatto maldestro» cartoni anim. techn. Ap. 15.

Diana: «Gatti e sorci in allegria». **Dora:** Isola stregata degli Zombies. **Roma:** «Le ambiziose» M. Merlini. **Umbria:** Leggenda di Tom Dooley.

Alba: «Come Eva più di Eva» in technic. Joan Collins, R. Moore. **Ambra:** «Passaporto falso». **Apollo:** «Occhio caldo del cielo» techn. scope Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone, J. Cotten. **Edera:** «Al di là dell'orrore». **Lucento:** «Tomahawk scure di guerra» tec. Van Heflin, De Carlo. **Latrarie:** «La casa del terrore». **Pio XI** (v.° Lucento): «Frenesia del delitto» scope Orson Welles. **Splendor:** «Terra degli apaches» techn. sc. A. Murphy, Sanoroti.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Milano. - Teatro Alfieri: Incontri di lotta libera americana (biglietti ridotti in vendita all'Enal per il 26 marzo). - Teatro Carignano: per questa sera «Uomo e superuomo» (biglietti alla «Stampa» e alla cassa del Teatro).

Un critico d'arte russo ai «Venerdì letterari»

(g. d. c.) I rapporti fra l'arte russa e quella italiana del Quattrocento e del Rinascimento saranno il tema, insolito e per questo non certamente meno interessante di quelli che lo hanno preceduto, della conferenza che Michele Alpatov terrà domani sera al Teatro Carignano per i «Venerdì letterari».

Michele Alpatov è un nome ben noto agli intenditori e agli studiosi d'arte, anche italiani, benché svolga la maggior parte della sua attività in Russia, dove è professore nell'Istituto d'arte Surikov (dopo avere insegnato all'Università di Mosca), e dove è membro dell'Accademia delle Belle Arti. Collaboratore delle riviste «L'Arte» e «Proporzioni», nel nostro Paese è soprattutto noto per la sua opera fondamentale «L'arte italiana all'epoca di Dante e di Giotto», che uscì nel 1939 e che testimonia la singolare vocazione di Alpatov per lo studio della nostra cultura artistica e letteraria.

Di questa stessa vocazione sono testimonianza numerosi altri scritti in cui sono documentati con una ricchezza insospettabile i rapporti che legarono nel corso dei secoli gli artisti russi a quelli italiani, operanti a notevole distanza fra loro, e tuttavia visibilmente vicini attraverso le influenze che i secondi esercitarono sui primi. Certe mirabili icone russe del Quattrocento rivelano insieme uno stile di rappresentazione dei volti tipicamente orientale e sicuri influssi dell'arte italiana.

In che modo avvenne la fusione e quale fu il risultato di questo singolare sincretismo di diversissime esperienze artistiche, sentiremo esporre domani sera dal prof. Alpatov nel corso della sua conferenza che avrà per titolo: «La pittura russa del Quattrocento e del Rinascimento».

Al Circolo della stampa

Giovedì 29 marzo, alle ore 21,15, concerto di musiche da camera di autori sudamericani (prima esecuzione in Italia). Violinista Rodolfo Ciclo-Marles e pianista Dania Gherzi. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

Sabato, 31 marzo, alle ore 22, ballo di metà Quaresima. I soci possono richiedere in segreteria biglietti di invito per familiari. Di rigore l'abito di società.

Inchiesta di «Film Selezione» sull'erotismo nel cinema

L'erotismo nel cinema è il titolo dell'inchiesta promossa dalla rivista bimestrale «Film Selezione» che ne pubblica la seconda parte nel n. 10 (marzo-aprile). Il fascicolo si occupa inoltre della legge sulla censura, dedica un dibattito ad Antonioni, comprende articoli di D'Angelo, Rondolino, Bertieri, Martello, Strazzulla oltre alle recensioni e alle schede bibliografiche.

ULTIME NOTIZIE

Il minimo elevato a 15.000 mensili

Domani il governo discute l'aumento delle pensioni

Fra gli altri problemi che saranno discussi e molto probabilmente risolti in breve tempo: provvedimenti a favore dell'agricoltura, borse di studio ai giovani poveri, abolizione della censura teatrale

Roma, giovedì sera.

Una buona notizia per i pensionati dell'Inps potrebbe venire dal Consiglio dei ministri convocato per domani alle 18. Aumento delle pensioni, provvedimenti per l'agricoltura, piano straordinario per la scuola sono i primi punti programmatici che il governo intende affrontare. Poiché il progetto di legge per l'aumento delle pensioni dell'Inps è in pratica già elaborato — l'altro giorno Fanfani ne ha esaminato il testo, insieme al ministro del Lavoro e della Previdenza, on. Bertinelli — non si esclude che possa essere approvato nella stessa giornata di domani. Si ritiene che i minimi delle pensioni dell'Inps verranno portati a 15.000 lire mensili. Nel campo dell'agricoltura — lo confermò Fanfani nei discorsi di domenica e lunedì nel Bergamasco — il governo intende alleggerire gli oneri fiscali, estendere gli assegni familiari e altre forme di assistenza e previdenza a tutte le categorie del settore che ne sono prive, favorire l'espansione della piccola proprietà diretta coltivatrice.

Per la scuola, si tratta di concentrare in tre anni gli stanziamenti che secondo il vecchio e non realizzato (per la mancanza di un accordo tra i partiti democratici) «piano della scuola» dovevano essere distribuiti in un quinquennio. Anche in questo settore gli strumenti legislativi sono in fase di avanzata elaborazione e ieri il Presidente del Consiglio ne ha preso atto in un colloquio con il ministro della Pubblica Istruzione, Gui. Un notevole impulso verrà dato con i nuovi provvedimenti alle borse di studio (diciotto miliardi l'anno). In questo modo, il governo accoglie una vecchia richiesta dei psdi, e di Saragat in particolare.

Anche le modifiche alle vigenti norme sulla censura — che potrebbero essere discusse domani, se ci sarà il tempo necessario — accolgono una richiesta socialdemocratica. Con esse viene abolita la censura preventiva sulle opere teatrali, una istituzione contro la quale nelle trattative che hanno portato alla costituzione dell'attuale governo i rappresentanti dei psdi si sono battuti con vigore.

Una relazione di Segni sulle discussioni di Ginevra e sulle altre riunioni internazionali (Lussemburgo e Bruxelles) e l'approvazione di un ristretto movimento di prefetti sembrano pure in programma al Consiglio dei ministri: tra i nuovi prefetti dovrebbe essere nominato anche quello di Torino, la cui sede è vacante dopo la nomina di Saporiti a capo-gabinetto del ministero dell'Interno; si fa il nome, quale suo successore, di Giuseppe Migliore, attualmente prefetto di Venezia.

Sui tempi d'attuazione del programma, Fanfani ha avuto ieri vari colloqui e ha visto i rappresentanti di tutti i partiti della coalizione governativa e del psi, cioè Moro, Zaccagnini, Gava (dc), Saragat (psdi), Reale e La Malfa (pri), Nenni e Lombardi (psi).

In un certo senso legate al problema dei tempi di attuazione del programma sono pure le decisioni prese ieri sera dai capigruppo della Camera: erano in discussione le proposte del psi per la «settimana lunga» parlamentare (da lunedì mattina a venerdì sera con due sedute giornaliere) e per il trasferimento alle commissioni di una parte dell'attività che attualmente viene svolta dall'Assemblea. I capigruppo hanno deciso di rinviare la decisione a dopo l'elezione del Capo dello Stato (che avverrà probabilmente il 2 maggio), concordando per il momento solo un programma limitato ai lavori parlamentari da oggi al 14 aprile, giorno in cui l'Assemblea di Montecitorio sospenderà le sue sedute per le vacanze pasquali. Dopo le vacanze pasquali la Camera tornerà a riunirsi solo quando verrà convocata insieme al Senato per eleggere il Presidente della Repubblica. Da qui al 14 aprile si terranno sedute dal martedì al venerdì, verranno esaminati e votati il disegno di legge per la tutela dell'avviamento commerciale (che potrebbe essere approvato già stasera), il piano per le ferrovie (sul quale si comincerà a discutere domani), le norme sulla censura, l'ampliamento degli organici della Magistratura.

Riunioni delle direzioni del psi, dei psdi e del pli sono previste per la giornata di oggi. Alla direzione socialdemocratica, in programma per il tardo pomeriggio, tiene una relazione Saragat, facendo un bilancio della situazione politica dopo il voto di fiducia. Il medesimo tema sarà svolto durante la riunione socialista.

I liberali, viceversa, si occupano principalmente di problemi organizzativi, particolarmente della preparazione del loro congresso. Domenica prossima si svolgono gli ultimi precongressi (a Napoli, Benevento e Siracusa). In essi vengono eletti gli ultimi dei 735 delegati che parteciperanno al congresso nazionale. Al congresso che si svolgerà a Roma dal 5 al 9 aprile è sicura la vittoria della corrente che fa capo a Malagodi-Martino. Si ritiene che tale corrente otterrà circa l'80 per cento dei voti. La sinistra di «democrazia liberale» — più fuori che dentro il partito — dopo avere proclamato la sua adesione alla politica di centro-sinistra non prenderà parte al congresso: nessun suo delegato è stato eletto.

A proposito di attività dei partiti è ancora da registrare il convegno nazionale dei segretari del psi e la lettera che una commissione del pdium (nominata l'altro giorno dalla direzione) ha inviato ai segretari del msi, del pli e del movimento monarchico (il gruppetto che fa capo all'on. Cremisini) per sapere se, di massima, sono d'accordo per costituire un fronte unico parlamentare della destra.

Al convegno dei segretari del psi Nenni ha assicurato che da parte dei socialisti «non vi saranno passi indietro che possano causare difficoltà al governo Fanfani».

v.

Breve apparizione di Sophia Loren a Roma

La bella attrice, che sta trascorrendo un periodo di riposo facendo vita ritirata, ha sostato ieri brevemente in Piazza di Spagna (Tel.)

Accusarono a torto nove innocenti

In carcere per calunnia i due sposi di Cuorgnè

Completamente inventata l'aggressione alla giovane donna e fabbricata ad arte la «prova» di un indumento intimo lacerato - Festeggiata la liberazione dei giovani imprigionati da una settimana

Cuorgnè, giovedì sera.

Ieri sera a Cuorgnè non erano solo in festa le nove famiglie dei giovani dimessi dal carcere su ordine del Procuratore della Repubblica di Ivrea: era in festa tutta la città che sempre era stata convinta dell'innocenza dei nove imputati. Si è trattato, in realtà, di un fatto sconcertante: due giovani sposi hanno accusato deliberatamente, sapendo di mentire, per reati infamanti, nove giovani che, in periodo di allegria carnevalesca, erano ricorsi all'aiuto della donna per farsi confezionare abiti per una festa mascherata. La sera del 24 febbraio essi si riunivano in una falegnameria per fare la prova finale della mascherata. Ma alcuni costumi non erano a punto e veniva chiamata la cucitrice, Natalina Favero in Patruno, ventunenne affinché li ritoccasse. La sarta raggiungeva la falegnameria e si poneva all'opera. Poco dopo giungeva anche il marito, il ventitreenne Ferdinando Patruno, un operaio calabrese, il quale si metteva a inveire contro i giovani ma soprattutto contro la moglie. I giovani se ne andavano senza dar peso all'incidente, ma dopo qualche giorno apprendevano che i coniugi Patruno li avevano denunciati in massa per violenza e sequestro di persona. I Patruno presentavano anche un corpo di reato: un indumento intimo, strappato.

La denuncia era molto grave e, dopo le prime indagini del brigadiere Campus di Cuorgnè, interveniva il Procuratore della Repubblica di Ivrea che sottoponeva a lunghi interrogatori accusati e accusatori. I primi negavano recisamente non ammettendo neppure di aver scherzato; i coniugi Patruno confermavano le loro gravi accuse. Giovedì 15 marzo il magistrato spiccava mandato di cattura contro i nove accusati che venivano trasferiti alle carceri di Ivrea.

Il fatto ha suscitato molti commenti a Cuorgnè e nella zona. Gli imputati sono giovani di ottime famiglie, allegri e rumorosi sì, ma da tutti considerati incapaci delle azioni attribuite loro. Ben diversa la considerazione che circonda i coniugi Patruno. Frattanto, a Ivrea, i nove vengono sottoposti a lunghi interrogatori e nessuno ha il minimo tentennamento nel confermare la propria innocenza. Opposta la situazione dei due Patruno: qualche crepa appare evidente nella loro deposizione. E ieri sera, poco dopo le 18, in seguito ad una ben più grave contraddizione, essi non possono più negare di avere inventato tutto, per motivi che si possono intuire ma che per ora non sono stati precisati. Le parti, a questo punto naturalmente si invertono: i nove detenuti vengono immediatamente liberati e la notizia giunge rapida a Cuorgnè; un piccolo corteo di macchine di amici e parenti raggiunge il castello di Ivrea.

Frattanto il dott. Pulcini, sostituto Procuratore della Repubblica di Ivrea, ha firmato il mandato di arresto per i due coniugi Patruno. Per ora l'accusa è solo di calunnia, ma potrebbe aggravarsi notevolmente data la piega che hanno preso le indagini in queste ultime ore. Se risultasse vero infatti che vi fu da parte di marito e moglie il tentativo di ottenere denaro dai giovani per mettere a tacere la cosa, si profilerebbero gli estremi del più grave reato di tentata estorsione.

L'improvvisa partenza da Roma ieri mattina

Eddie Fisher si precipita a New York forse per il divorzio da Liz Taylor

L'agente del cantante-attore nega che la coppia intenda dividersi; tuttavia sembra certo che il dissidio è insanabile - Solo terminato il film «Cleopatra» i due si rivolgerebbero al tribunale - Il produttore Skuras avrebbe ottenuto questa dilazione, per non danneggiare le riprese già tante volte interrotte

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Kurt Frings, agente di Eddie Fischer, giura che non è accaduto alcunché di nuovo e che le voci di un divorzio fra il suo cliente e Liz Taylor «false prima, sono false ancora adesso», ma il fatto che ad attendere Eddie Fisher all'aeroporto di Idlewild ci fosse, con Frings, anche un rappresentante dell'ufficio «Public relations» della «20th Century Fox» ha insospettito i giornalisti, avvertiti da Roma che il cantante-attore era partito improvvisamente alla volta di New York senza nemmeno disdire due importanti impegni che aveva per oggi.

Ancora una volta si parla di divorzio, ancora una volta sono giunte ai conoscenti newyorkesi della turbolenta coppia voci sulla insanabilità del dissidio sorto fra i due coniugi, e persone di solito molto al corrente di ciò che avviene nei non assolutamente segretissimi uffici della «Fox» affermano che Eddie Fisher ha lasciato improvvisamente Roma e la moglie per preciso ordine personale di Spyros Skuras, presidente della grande Casa cinematografica.

Ufficialmente Eddie Fisher è venuto a New York «per discutere con il signor Skuras la eventuale produzione di quattro film», ma questa versione ufficiale lascia scettici quanti sanno che il presidente della «Fox» è stato a Roma qualche giorno fa ed avrebbe quindi potuto benissimo discutere il problema sia con Fisher sia con Elizabeth Taylor. Del resto informazioni giunte dalla troupe americana di Cleopatra hanno segnalato che ieri mattina alle otto Eddie Fisher non aveva ancora in programma il viaggio a New York mentre è vero che solo alle dieci egli ha prenotato il passaggio in jet ed ha avuto il posto nonostante che di questa stagione sia di solito necessario prenotarsi con parecchi giorni di anticipo.

Si dice anzi che a provvedere il posto per Fisher sia stata direttamente la direzione della società aerea su richiesta della «20th Century Fox», perché altrimenti il cantante-attore non avrebbe potuto ottenere il biglietto di viaggio.

Kurt Frings, probabilmente consapevole della fragilità della versione ufficiale, ha anche aggiunto che Eddie Fisher approfitterà della sua permanenza a New York «per prendere accordi relativamente alla distribuzione del film Cleopatra». Purtroppo anche questa giustificazione non è stata presa per oro colato in quanto appare strano che la «Fox», la quale ha una propria efficientissima organizzazione di distribuzione, abbia proprio bisogno di prendere accordi con il marito della protagonista. V'è anche chi osserva che proprio lo scorso mese Elizabeth Taylor ha annullato la procura generale concessa ad Eddie Fisher e che pertanto quest'ultimo non avrebbe più alcuna veste per svolgere trattative a nome di sua moglie.

Scartando le versioni ufficiali, molti ritengono fondata la voce secondo cui il viaggio improvviso di Fisher è stato ordinato dal presidente della «Fox» sulla base di un preciso ultimatum che egli aveva dato ai due coniugi quando, qualche giorno fa, si era precipitato a Roma per tentare di soffocare le voci di un imminente divorzio di Liz ed Eddie.

Persone vicine alla presidenza della società affermano che in quella occasione Spyros Skuras abbia detto: «Tenetevi le vostre beghe finché il film non sarà stato completato e non sarà entrato in circuito. Dopo potrete fare tutto ciò che vorrete ma ora finitela di rovinarci, come se non bastassero i guai che Cleopatra ci ha procurato». Sempre in quella circostanza il presidente della «Fox» avrebbe avvertito Eddie Fisher che nel caso di nuovi litigi «a costo di impiantare mille cause», la «Fox» avrebbe obbligato lo stesso Fisher a lasciare la moglie a Roma.

Per la verità sembra che il soggiorno di Eddie Fisher negli Stati Uniti sarà relativamente breve, e poi egli tornerà a Roma, ma persone vicine a Spyros Skuras affermano che questi intende far capire a Fisher che con un carattere come è quello di Liz le scenate di gelosia — specie se per caso non infondate — servirebbero molto poco.

E' un fatto che nonostante le smentite sulla prossima rottura del matrimonio di Liz ed Eddie sono moltissimi quelli che sono pronti a scommettere mentre forse soltanto i dipendenti dell'ufficio pubblicità e stampa della «20th Century Fox» si mostrano convinti della perfetta saldezza di quel matrimonio diventato piuttosto movimentato.

Lorenzo Hotchkiss

Curiosa truffa in America

Finge di essere morto e incassa l'assicurazione

New York, giovedì sera.

Una vicenda simile a quella del «fu Mattia Pascal» è stata scoperta a New York.

Peter Anthony Bachulis mutò legalmente il suo nome in Peter R. Sherry, nel 1951 poco dopo il suo rientro dalla Corea dove aveva servito nei «marines». Due anni più tardi ottenne da un impiegato comunale un certificato di decesso in nome di Bachulis, mediante una dichiarazione da lui stesso falsificata, con la firma del dott. John Finnegan, secondo cui la morte, per occlusione delle coronarie sarebbe stata constatata nello «spedale «Mather».

D'intesa con la moglie, che era al corrente di tutto, il «fu Anthony Bachulis» lasciò [illegible] *sulla vita per i reduci, per 10 mila dollari, e successivamente gli assegni mensili della previdenza sociale e della pensione per le vedove di ex militari, per 291 dollari al mese (circa 180 mila lire). La signora Sherry, in quanto vedova Bachulis, riuscì anche ad ottenere sussidi dall'ente di assistenza della Contea, e solo nel 1956, dopo il lungo riposo, l'ex «marine» riprese a lavorare come impiegato.*

Durante il periodo in cui è stato defunto il signor Bachulis ha avuto quattro figli.

Una signora suicida sotto il treno nel Cremonese

Cremona, giovedì sera.

(a.) - La quarantacinquenne Livia Badalotti, da Casalmaggiore, coniugata, si è tolta la vita buttandosi sotto un treno della linea ferroviaria Parma-Brescia. Aveva lasciato casa sua in bicicletta senza manifestare alcuna anormalità nel comportamento.

L'audace tentativo sulla «direttissima»

Nessuna notizia dei 4 sulla Nord delle Jorasses

L'ultima volta sono stati visti ieri mattina Si pensa che abbiano rinunciato al tentativo, ma non sono ancora scesi a Chamonix

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, giovedì sera.

Stamane a Chamonix non si aveva nessuna notizia dei sette alpinisti impegnati nella «prima invernale» della Nord dell'Aiguille del Grand Charmoz e alla Nord delle Grandes Jorasses. Con tutto ciò nessuna apprensione serpeggia nell'ambiente alpinistico della cittadina francese. Dalle 8 i binocoli erano puntati da Montenvers sull'Aiguille du Charmoz. Ieri sera si sapeva che i tre erano ancora in ascensione.

Ferdinand Audibert, Jean Fanton, George Payot erano stati visti nel tardo pomeriggio di ieri a circa 120 metri dalla vetta. Stavano per apprestare il loro terzo bivacco in parete. Era presumibile che nella giornata odierna avrebbero condotto a termine il loro tentativo. In due giorni e mezzo (ricordiamo che erano in ascensione da lunedì pomeriggio) avevano superato circa 300 metri.

Per la «Internazionale dell'alpinismo», la cordata americano-jugoslavo-tedesca, le notizie non sono meno contraddittorie. Le Grandes Jorasses (e più precisamente la nord per la via Walker, che stanno superando Hemming, Harlin, Kunaver e Kirch) sono fuori mano. Nessun rifugio ora è aperto nelle vicinanze e nessun elicottero si è levato in volo per una osservazione aerea, quindi non resta che attendere che qualche volonteroso maestro di sci, spintosi sul ghiacciaio di Leschaux, porti notizie o a Chamonix o a Courmayeur. Le ultime notizie risalgono a ieri mattina, quando i quattro scalatori furono visti all'attacco di quei 1200 metri di ghiaccio e di poca roccia ancor più pericolosa perché ricoperta dall'infido verglas, che costituiscono l'infernale parete. Anche per loro è previsto un rientro in giornata, naturalmente senza aver risolto l'impegnativa «prima» alpinistica. Il tempo si mantiene bello: sole caldo e non una nube. Il freddo anche alle alte quote non è intenso: si sente che è ormai primavera.

l. v.

Orrenda scoperta in uno stagno alla periferia di Anversa

Ucciso e tagliato a pezzi un commerciante di diamanti

I miseri resti racchiusi in tre sacchi e gettati nell'acqua - La vittima aveva con sé pietre preziose per 10 milioni di lire: i gioielli sono spariti - L'ipotesi più probabile è quella della rapina

(Nostro servizio particolare)

Anversa, giovedì sera.

Il cadavere di un ricco commerciante di diamanti di Anversa, Armand Majteltes di 32 anni, è stato trovato orribilmente tagliato a pezzi in uno stagno situato alla periferia di Anversa. La tragica scoperta è avvenuta nel pomeriggio di ieri.

Alcuni operai mentre stavano lavorando per prosciugare un piccolo stagno a Sainte Anna, alla periferia della città, vedevano affiorare dalla melma alcuni sacchi. Incuriositi, li trascinavano a riva.

Aperto il primo, avevano una tremenda sorpresa: il sacco conteneva una testa umana. Vincendo il raccapriccio, gli operai aprivano anche gli altri due sacchi: nel primo vi era il tronco nudo di un corpo umano; nell'altro le gambe e le braccia.

Mentre uno degli operai andava a telefonare alla polizia per avvertirla del macabro ritrovamento, gli altri allontanavano la folla di curiosi che s'era immediatamente radunata attorno allo stagno. Nel giro di pochi minuti sul luogo giungevano due camionette di poliziotti che prendevano in consegna i miseri resti umani. Un'autolettiga trasportava alla «morgue» il corpo tagliato a pezzi e gli inquirenti incominciavano a perlustrare la zona, nella speranza di scoprire qualche indizio che gli permettesse di identificare il cadavere.

A circa cinquecento metri dallo stagno alcuni agenti trovavano alcuni indumenti. Negli altri poliziotti scoprivano numerosi oggetti, tra cui un portafogli contenente una carta d'identità intestata al signor Armand Majteltes.

Una rapida inchiesta permetteva agli inquirenti di appurare che gli oggetti, gli indumenti e la carta d'identità erano appartenuti all'uomo trovato morto. Iniziavano così le indagini per cercare di scoprire il sadico assassino del commerciante di diamanti. Due ispettori di polizia si recavano negli uffici del signor Armand Majteltes, situati in una centralissima via di Anversa, dove prendevano contatto con il titolare della ditta, il padre del commerciante trovato così barbaramente trucidato.

Gli inquirenti apprendevano che Armand Majteltes era uscito nella tarda mattinata di ieri portando con sé un lotto di diamanti del valore di circa 10 milioni di lire. Doveva entrare in contatto con un altro commerciante al quale vendere i diamanti. Immediatamente interrogato, questo commerciante, il signor Pierre Belmond, affermava di essere stato col suo giovane collega per circa un'ora, ma di non avere concluso nulla. Si sarebbe dovuto incontrare ancora nel pomeriggio, ma Armand Majteltes non era andato all'appuntamento.

Quanto è avvenuto dopo rimane da chiarire. L'ipotesi più probabile è che l'assassino (o gli assassini), perfettamente al corrente della preziosa merce che Armand Majteltes trasportava abbiano seguito il giovane commerciante, attendendo poi il momento propizio per colpirlo. [illegible] — hanno fatto scempio del corpo, tagliandolo a pezzi nella speranza che, anche se scoperto il delitto, la vittima non fosse identificata; quindi si sono dati alla fuga con i diamanti.

E' opinione della polizia che l'assassino di Armand Majteltes sia un delinquente locale. Il fatto di averlo così orribilmente tagliato a pezzi e gettato nello stagno ne è una prova. Fino a questo momento però, nonostante tutte le indagini, nessun elemento è emerso che possa fare luce sull'orribile fatto di sangue. Neppure l'autopsia, immediatamente eseguita da un perito, ha fornito qualche indizio. Secondo il referto medico, il corpo di Armand Majteltes è stato tagliato a pezzi con un grosso coltello del tipo di quelli che usano i macellai.

Giovanni Mollet

Giovane muore bruciato per uno scherzo dei compagni

VIENNA, giovedì sera.

Un meccanico diciottenne, Gerhard Cemenin, di Fürstenfeld, nel Burgenland, [illegible], è morto a causa di un criminale scherzo di compagni, che hanno acceso una latta di benzina davanti alla porta di una stanza, in cui il giovane si trovava.

Le fiamme si sono appiccate alla sua tuta di lavoro, già impregnata di petrolio e di altre materie infiammabili, cosicché lo sventurato [illegible]

Patetica vicenda nata da un annuncio matrimoniale

Tenta il suicidio a Roma un astigiano deluso in amore

Si era recato da Castelnuovo Belbo alla capitale per incontrarvi una domestica che aveva intenzione di sposare, dopo aver risposto all'inserzione sul giornale - Ma non è piaciuto: ha 54 anni e porta il cornetto acustico

Roma, giovedì sera.

Una patetica e insolita storia d'amore, che ha avuto come protagonisti un attempato signore astigiano ed una domestica conosciuta attraverso una agenzia matrimoniale, si è conclusa con il tentato suicidio dell'uomo il quale si trova adesso ricoverato al Policlinico. Si tratta del signor Giovanni Balestrino di 54 anni venuto l'altro ieri a Roma da Castelnuovo Belbo, in provincia di Asti, per conoscere Beatrice Scalese, una domestica di trent'anni a servizio presso la famiglia del signor Spalluti in via Eleonora Duse n. 2.

«Desiderosa di affetto», la ragazza si rivolse ad una agenzia perché l'aiutasse a trovare un marito. Fu messo un annuncio economico su un quotidiano e quando Beatrice seppe che c'era un uomo che voleva sposarla sentì nascere la speranza. Non fu difficile, così, per quelli dell'agenzia farle credere che il «suo uomo» aveva, sì, una certa età, ma era prestante, pieno di vitalità, e, aveva anche una certa disponibilità finanziaria. Infine i due «promessi» si scrissero. Le lettere di lui confermavano le speranze della donna: erano ricche di saggezza e promettevano un futuro di felicità.

Finalmente fu fissato l'appuntamento: «Il giorno di San Giuseppe sarò a Roma e svolgeremo le pratiche per sposarci. Porterò anche una som- [illegible] Giovanni a Beatrice. Ma quando i due s'incontrarono, fu il naufragio di un matrimonio.

I 54 anni che Giovanni aveva sulle spalle erano pesanti. Un apparecchio acustico, una cataratta e certi discorsi, come dire, un po' svagati, non lasciavano neppure uno spiraglio alla buona volontà di Beatrice che, tuttavia, fu buona con Giovanni. Non gli disse bruscamente «non mi piaci», ma inventò una scusa. Gli disse che non poteva muoversi da Roma.

Ma l'uomo comprese e si fece triste. I signori Spalluti cercarono di incoraggiarlo. Ieri lo hanno anche invitato a cena. Ma quando si è presentato ha cominciato a fare discorsi sconclusionati. Ha detto di avere in tasca una lettera che doveva essere spedita al parroco di Castelnuovo Belbo. Ha detto che aveva con sé una pistola. A questo punto è apparso chiaro che l'innamorato e aveva compiuto un gesto disperato, oppure aveva intenzione di compierlo. Messo alle strette ha confessato di aver ingerito alcune pastiglie che non ha voluto specificare. Sono state le ultime parole che ha pronunciato. Da quel momento non ha più parlato, neppure con i sanitari del Policlinico. Ora, come abbiamo detto, giace in un lettino dell'ospedale. Le sue condizioni non sono preoccupanti, dopo la energica lavanda gastrica cui è stato sottoposto.

Il signor Spalluti ha un [illegible]

Il camion sotto il treno

Assolta la casellante svenuta al passaggio a livello aperto

Acqui, giovedì sera.

La mattina del 19 giugno 1960, verso le 4,50, un autotreno carico di mattoni pilotato dall'autista Andrea Grandi, che aveva al fianco la «secondo da guida» Giovanni Cibilito, come lui di 33 anni e da Nizza Monf., nell'attraversare i binari del passaggio a livello sulla Asti-Acqui (km. 62+382) in regione Vallerana di Alice Belcolle, i cui cancelli erano aperti, veniva investito dall'accelerato partito qualche minuto prima da Acqui. Mentre i due camionisti uscivano illesi dal veicolo sventrato, uno dei passeggeri del treno, l'alpino ventiduenne Andreino Cannobbio che da Acqui tornava a Bra dopo una licenza, riportava nello scontro gravi ferite, guarite dopo 2 mesi. Stamane l'assuntrice del casello, Anna Bira in Rocearia, di 52 anni, compareva dinanzi al pretore imputata di lesioni colpose e di aver causato il pericolo di un grave disastro ferroviario, ha dichiarato di essersi trovata nell'impossibilità di chiudere i cancelli. Quel mattino, infatti, mentre scendeva dalla camera da letto al piano terreno, colta da un improvviso malore (soffriva da tempo di sublitanei mancamenti), si era accasciata a terra priva di sensi come la si rinvenne dopo lo scontro. E' stata assolta [illegible]

L'audace evasione d'un detenuto in Toscana

EMPOLI, giovedì sera.

Il detenuto Luigi Bergogni di vent'anni, nativo di Genova, è riuscito, stamane poco dopo le quattro, ad evadere dal manicomio giudiziario dell'Ambrogiana, di Montelupo Fiorentino. La zona è stata posta sotto stretta sorveglianza ed è in corso un'azione a vasto raggio per rintracciare l'evaso.

Stanotte il Bergogni era stato accompagnato da un agente, assieme ad un altro detenuto, a lavorare presso il forno per la cottura del pane per l'istituto. Il giovane, che si trovava al manicomio, in attesa di giudizio, per essere sottoposto a perizia psichiatrica, è riuscito ad aprire un cancelletto e dopo aver scalato un muro è fuggito con la divisa di fornaio verso Empoli.

Sindaco condannato per falso elettorale

Alessandria, giovedì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha condannato a 3 mesi, con i benefici, il sindaco di Carrega Ligure, Paolo Macchello, di 68 anni ed assolto con formula piena il consigliere comunale Attilio Chiesa, di 47 anni, agricoltori entrambi, accusati di concorso in falso elettorale. Il 20 ottobre 1960, 11 dei 12 candidati della lista dc capeggiata dal Macchello si riunivano in municipio per la presentazione delle candidature. Essendo assente il coltivatore diretto Giovanni Franco, di 69 anni, il sindaco invitava uno dei presenti a sottoscrivere in sua vece e ciò veniva fatto dal Chiesa, mentre il sindaco convalidava la firma quale pubblico ufficiale, aderendo alla richiesta avanzata il giorno prima dall'interessato. Questi risultava eletto nella consultazione dell'11 novembre, ma qualche tempo dopo il consigliere di minoranza Narciso Guerrini, falegname, saputo del fatto, invitava il sindaco a dimettersi, pena la denuncia all'autorità giudiziaria. Il Macchello non si dimetteva, subendo così stamane le conseguenze della sua leggerezza.

Giovane operaio intossicato dai vapori di acido cloridrico

Biella, giovedì sera.

(m.) In un magazzino chimico sito alla periferia di Biella l'operaio Virginio Mottaran di 20 anni, abitante a Vigliano Biellese, mentre trasportava una damigiana di acido cloridrico, accidentalmente respirava il gas velenoso che si sprigionava dal recipiente.

Il giovane si sentiva soffocare e la difficoltà di respirazione veniva aggravata da un violentissimo attacco di tosse. Trasportato all'ospedale il Mottaran è stato trattenuto in osservazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
SOCIETÀ EDITRICE LA STAMPA